

ACCESO DIBATTITO IN CONSIGLIO

Le dimissioni del Consigliere
Giuseppe Salvatore Montalbano

Per la terza volta, nel giro di un mese, si è riunito il Consiglio Comunale.

L'adunanza, in sessione straordinaria, stabilita, in prima convocazione, per il 14-9-81, alle ore 18,30, non si è tenuta per mancanza della maggioranza qualificata. L'indomani, 15-9-81, alle ore 20,30, i lavori sono iniziati regolarmente. Dopo l'appello, la nomina degli scrutatori e la lettura ed approvazione dei verbali delle sedute precedenti, il C.C. è entrato nel merito dell'O.d.G.: « Dimissioni del sig. Montalbano Giuseppe Salvatore dalla carica di consigliere comunale ».

Il Sindaco, Alfonso Di Giovanna, invita il Segretario Comunale a dare lettura della comunicazione dell'1-9-81, in cui Montalbano presentava le dimissioni.

Terminata la lettura della lunga missiva (tre fogli e mezzo dattiloscritti) inizia il dibattito. Il capo gruppo della D.C., Aurelio Di Giovanna, ha, subito, affermato che Montalbano con questa lettera vuole processare il PCI. Ha continuato sostenendo che le argomentazioni addotte scaturiscono da un profondo travaglio morale. La DC, ritenute pienamente valide ed autentiche le accuse rivolte al PCI, perché sono le osservazioni già fatte in passato dalla democrazia cristiana, respinge le dimissioni di G. S. Montalbano.

Per Giuseppe Abruzzo, del PSI, le dimissioni di Montalbano sono state imposte.

Poi spostando la sostanza del punto all'O.d.G., ha allargato il suo discorso definendo atti di superficialità le sospensioni dei lavori operate nei confronti del costruendo palazzo della ditta Maggio e C.

Gli interventi dell'Assessorato al Territorio non sono vincolanti e non obbligano il Sindaco ad intervenire. Non si capisce, poi, a cosa siano servite le salate parcelle di esperti e consulenti tecnici e giuridici. Anch'io — ha sostenuto Abruzzo — avrei tentato causa al Comune dopo le ripetute sospensioni. Pertanto se il Montalbano, proprietario del palazzo e quindi parte in causa e nello stesso tempo consigliere, è entrato in uno stato di incompatibilità si deve interessare la magistratura ordinaria, competente in materia. Ribadito che Montalbano per il PCI è un consigliere scomodo, Abruzzo ha respinto le dimissioni.

Per il Sen. Montalbano il PSI e la DC fuorviando le argomentazioni della lettera hanno messo in risalto che le ragioni delle dimissioni non sono politiche o morali, ma di tutt'altra natura. Rivolgendosi ai consiglieri socialisti e democristiani ha rinfacciato la loro completa assenza quando, dopo la denuncia del Becchina, la Magistratura procedeva all'arresto.

« E tu — compagno Abruzzo — dov'eri per consigliare Salvatore Montalbano? ». Il parlamentare comunista ha continuato, sempre rivolgendosi ad Abruzzo: « Sei tu che, come Vice Sindaco di allora, hai sospeso immediatamente i lavori e non hai voluto ascoltarci per rinviare la sospensione di dodici ore ».

Ora ci volete dare lezioni, ma la vostra, ed è a tutti i cittadini chiarissimo, è assenza di lealtà, di correttezza e di dignità. Voi volete inserirvi come fattore destabilizzante all'interno del PCI e ripetere l'operazione del 1975. Allora dopo aver utilizzato come porta acqua i cinque « dissidenti », li avete spremuti e buttati via

come limoni. E voi democristiani « Vi siete dimenticati del manifesto del 1° Maggio "Giù le mani dal Corso Umberto" con chiara allusione a G. S. Montalbano ». Voi (DC e PSI) avete deciso di condurre battaglia al PCI cercando di creare il caos, lo sfascio, ma la vigilanza del Partito, del Sindaco, della Giunta dei compagni e di tutti i cittadini non vi permetteranno di creare le condizioni per la nomina del commissario prefettizio.

Ricordati gli autorevoli e chiarificatori interventi che ci sono stati in Senato, dopo la richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti, il Sen. Montalbano ha concluso dicendo che era intenzione del PCI discutere lealmente per dare il giusto valore a G. Salvatore Montalbano quando afferma « Di non voler lottare fuori e contro il PCI » e di rimettere il mandato per dovere verso i comunisti che lo hanno votato.

Giovanni Ricca
(continua a pag. 2)

1ª Rassegna d'arte « Sambuca di Sicilia »

Positivo bilancio della manifestazione

A distanza di alcuni anni a Sambuca, analizzando gli sviluppi ed i processi socio-culturali ed economici, possiamo ritornare a parlare di rilancio culturale e la 1ª Rassegna d'arte « Sambuca di Sicilia » intende dare una nuova valutazione all'arte e creare le premesse per favorire un dibattito inteso a migliorare le condizioni culturali, sociali, e civili della nostra cittadina.

Il consiglio di amministrazione della Biblioteca Comunale è stato l'organo che ha portato avanti il progetto della Rassegna e quindi l'attuazione concreta di una così importante manifestazione. Naturalmente gli intoppi di ordine organizzativo non sono mancati, tuttavia la rassegna ha avuto uno svolgimento abbastanza positivo.

Numerose le presenze che hanno accolto l'iniziativa soprattutto tra i giovani che hanno scrutato le opere con grande attenzione, preda di questa curiosità i pannelli fotografici, visto che alcune fotografie riportavano aspetti di Sambuca di

ieri e di oggi. A tal proposito non è da dimenticare l'opera laboriosa di un'équipe di architetti (M. Cusenza, M. Romano, A. Becchina e G. Di Bella) che ha curato con perizia la parte strutturale ed organizzativa della Manifestazione.

Frutto di tale collaborazione una Planimetria di Adagna allestita per l'occasione, dominava l'ingresso della Rassegna. Il Bar Bondi, visto che Adagna manca di strutture pubbliche pronte ad ospitare manifestazioni culturali di questo livello, si è prestato a tale scopo. Il 5 settembre alle ore 18 nel Piazzale del Bar si dava il via alle premiazioni. Il consigliere dell'amministrazione della Biblioteca dott. Gori Sparacino, dopo un breve discorso introduttivo, invitava la prof. Licia Cardillo membro della Commissione giudicatrice per la sezione di Poesia (composta anche da: poeta Pietro La Genga, prof. Giovanni Cusenza, prof. Angela Di Bella, il Sindaco

Antonella Maggio
(continua a pag. 2)

Il Teatro Comunale sarà arredato

In seguito all'appalto-concorso bandito dall'Amministrazione Comunale, ai sensi della L.r. 10-8-78 n. 35, i lavori per l'arredamento del nostro Teatro Comunale sono stati aggiudicati alla ditta « Coaredil » di Palermo per l'importo di L. 150.000.000 stanziati dalla L.r. 2-1-1979, n. 1.

Si è nominata, ai sensi dell'art. 8 della L.r. 35/80 la Commissione giudicatrice composta dal Sindaco, Alfonso Di Giovanna, dal dr. Gargano dell'Ass. Reg. al Turismo, dalla dr.ssa Donatella Borsellino dell'Ass. Reg. al Territorio, dall'ing. Tortorici dell'Ass. Reg. LL.PP., dall'Arch. Giuseppe Di Bella, dal dr. Aurelio Di Giovanna e dall'ing. Marinello dell'ordine professionale degli ingegneri di Agrigento.

La ditta « Coaredil » inizierà quanto prima i lavori che consisteranno nella fornitura e posa in opera di:

- poltrone per platea e sedie per palchi in legno massiccio, rivestite in velluto ignifugato;
- box trucchi per camerini attori;
- tende in velluto in cotone ignifugato;
- mobile cassa-biglietteria, portamantefesti e bacheca per locandine ed avvisi;
- sipario per palcoscenico in velluto in cotone ignifugato;
- appliques, lampadari, proiettori, diffusori, fari orientabili e ribalta luminosa di boccascena;
- impianti per la segnalazione degli incendi, per l'estrazione forzata dell'aria viziata e per la regolazione ed il controllo delle luci di ribalta e di sala.

Quale gestione?

Il problema della gestione del Teatro Comunale di Sambuca si presenterà quanto prima.

Ma qualunque sarà la risposta a questo problema, quello che ci sta a cuore è:

— che si offra una gamma ricca di occasioni, in cui possano identificarsi sensibilità, gusti e interessi plurimi, senza scendere nell'astruseria o nel prodotto di sofisticata ricercatezza: uno spettacolo è veramente « intelligente » ed « impegnato » quando riesce in maniera diretta a trasmettere i suoi contenuti;

— che si portino avanti iniziative tese a valorizzare il nostro teatro dialettale: pensiamo, ad esempio, ad una « Rassegna dialettale del Teatro » per gruppi regionali.

Altra iniziativa che si potrebbe portare avanti in un'ottica più generale è l'Estate Zabutea.

La manifestazione, con una serie di spettacoli, mostre ed iniziative varie, potrebbe essere una proposta operativa per far conoscere Sambuca sotto l'aspetto culturale, per la valorizzazione di luoghi e cose di particolare valore storico, architettonico,

artistico, in breve, dei « beni culturali » sambucesi.

Infatti, una « struttura » viva come il Teatro è, senz'altro, elemento catalizzatore di manifestazioni a vari livelli.

Nel ringraziare l'Amministrazione Comunale per aver risolto, fra mille difficoltà, il problema dell'arredamento del Teatro, proponiamo, da queste colonne, la possibilità di intitolarlo al nostro illustre concittadino Emmanuele Navarro.

Auspichiamo che con l'imminente apertura del Teatro, si possa riavere finalmente quella « struttura » di cui già nel secolo scorso i nostri avi avevano intuito felicemente l'importanza, per un vero e vivo sviluppo socio-culturale della nostra Sambuca.

Marisa Cusenza
Gori Sparacino

Scheda Teatro Comunale

- E' edificato verso il 1849-50 a proprie spese da alcuni Sambucesi amanti dell'arte.
- Successivamente abbandonato, verso il 1886 iniziano le opere di restauro ad opera dell'Amministrazione Comunale del tempo.
- Fino all'ultimo dopoguerra è centro dell'impiego del tempo libero dei Sambucesi, ospitando celebri attori come Angelo Musco, Rosina Anselmi, Zappalà, Zoppelli.
- Già ridotto in cattive condizioni, è completamente abbandonato e destinato alla rovina in seguito all'apertura del cinema Elios.
- Per contribuire a salvare quest'opera, valido documento della tradizione locale, « La Voce » svolge un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, collaborata dalla Pro Loco e dall'Amministrazione Comunale.
- Nel 1969 viene dato all'ing. Ignazio Giaccone l'incarico di redigere il progetto di restauro del teatro, finanziato dall'Ispettorato Zone Terremotate.
- Ai primi del 1972 i lavori di restauro sono appaltati all'Impresa Castronovo Giuseppe di Sambuca, e ultimati nella primavera del 1977.
- Collaudato nel 1978, sorgono delle difficoltà per il suo arredamento, non essendo questo finanziato da alcuna legge.

RASSEGNA D'ARTE

(cont. da pag. 1)

Alfonso Di Giovanna) a rendere note le poesie, a loro pervenute anonime.

Ecco i dati forniti dalla Giuria:

Per la Sezione A - Poesia in lingua italiana

1° Premio alla Poesia «Paura» di Giacomo Ferro (Mazara);

2° Premio alla Poesia «Pagine Nere» di Stefano Puglisi (Palermo);

3° Premio alla Poesia «Paese mio» di Baldassare Gurrera (Sambuca).

La commissione ha ritenuto degne di segnalazione alcune poesie che riportiamo di seguito:

«Bolla di Sapone» di Nicola Romano (Palermo);

«Madre» di Rossella Cerniglia C. (Palermo);

«Omertà» di Antonella Maggio (Sambuca);

«La possibilità» di Vincenzo Campo (Giuliana);

«Non c'è tempo» di Giacomo Ferro (Mazara);

«Un Giorno nel Mondo» di Francesco Campo (Menfi);

«Ancora più solo» di Onofrio Arbisi (Sambuca).

Per la sezione B - Poesia dialettale

1° Premio «Sulu sugnu» di Onofrio Arbisi (Sambuca);

2° Premio «Me' Patri» di Maria Bongiorno;

3° Premio «Parla» di Onofrio Arbisi (Sambuca).

Le segnalazioni:

«Dunni» di Onofrio Arbisi (Sambuca);

«Calura Estiva» di Gaspare Montalbano (Sambuca).

Per la sottosezione «Sambuca e noi» i concorrenti prettamente sambucesi che si sono distinti sono:

1° Premio «Ddragna» di Rina Scibona;

2° Premio «Lu Calvariu» di Rina Scibona;

3° Premio «Quatru di Friscura» di Onofrio Arbisi.

Unica segnalata la poesia «Serata d'estati» di Pietro Taormina.

Per la sezione di Scultura e Pittura la prof. Anna Maria Schmidt Ciaccio componente della commissione giudicatrice con il pittore prof. Giambecchina e la prof. Fanny Giambalvo, dopo attento esame ha così deliberato:

Sezione Scultura:

1° Premio «Angoscia» di S. Pumilia (Caltabellotta);

2° Premio «Mitica staticità» di Antonino Vaccaro (Sambuca).

Per la sezione di Grafica unico premio all'opera «Dorso Femminile» del pittore Enzo Maniscalco (Sambuca).

Per la Sezione di Pittura:

1° Premio all'opera «Inferno» di Francesco Oddo (Sambuca);

2° Premio all'opera «Donna in Attesa» di Domenico Migliore (Sambuca);

3° Premio all'opera «Sambuca 1938» di Domenico Maggio (Sambuca).

Per la sezione di Fotografia tema libero Stampe Bianco e nero.

La commissione così formata: prof. Schmidt Ciaccio Anna, arch. Marisa Cusenza, dott. Gori Sparacino, arch. Michele Abruzzo ha così assegnato i premi:

1° Premio «Mani» di Nino Fava (Caltabellotta);

2° Premio «Siciliani» di Giacomo Amodeo (Perugia);

3° Premio «Tramonto» di L. Cusmano (Caltabellotta).

Per la Sezione stampe bianco e nero e colori sul tema «Sambuca aspetti, luoghi e cose» i premi sono andati a:

1° Premio «Neve a Sambuca» di Quintino Di Franco;

2° Premio «Muri a Sambuca» di Giovanni Ricca;

3° Premio «Palazzo Ciaccio» di Gaspare Montalbano.

Naturalmente dopo questo resoconto non resta che rivolgere un plauso particolare al consiglio di amministrazione della Biblioteca comunale per avere dimostrato ancora una volta operosità e spirito di iniziativa; la collaborazione dell'assessore ai beni culturali ed ambientali ins. Antonino Gurrera ha contribuito alla buona riuscita della rassegna. Con questa iniziativa a scopo prettamente culturale viene smentito ancora una volta il pregiudizio che considera l'uomo moderno un essere indotto a vivere e ad agire nel miraggio edonistico, teso tutto a scrutare e a sopprimere l'universo, i suoi fenomeni, la vita con l'occhio spietato ed ingordo del razionalista. Infine è auspicabile che tali iniziative incorrano la perseveranza degli organizzatori, il consenso e la partecipazione dei cittadini Sambucesi per non rimanere isolate e senza continuità.

Antonella Maggio

Le poesie premiate

Sez. A
Poesia in lingua

1° PREMIO

Paura

Quando penso alla solitudine
che opprime,
al sole che nelle albe d'inverno
sembra suicidatosi per volerci punire,
ho paura...
Quando penso ai tuoi occhi
d'incanto e d'inganno,
all'ipocrisia,
alla mano che rifiuta altra mano,
ho paura...
E quando vedo le braccia dell'albero
invocare pietà per il suo corpo lebbroso
e la foglia sul ramo d'autunno che
già annuncia vicina la fine,
ho paura...
Ma per vincerla dovrei ritrovare la fede,
la speranza
o chiudere gli occhi
e continuare come gabbiano stanco
questa mia vita che vola.

Giacomo Ferro
(Mazara)

*

Sez. B
Poesia in dialetto

1° PREMIO

Sulu sugnu

Sulu sugnu
mmezzu a la confusioni!
Nuddu mi senti.
Sulu...
Nuddu chi m'accarizza,
chi mi tocca lu sciancu.
Nuddu chi mi dici
na parola duci.
Sulu...
Sulu parlu
e sulu m'ascutu.
Sulu sugnu.
Nuddu mi vidi
e nuddu m'addumanna.
Sulu...
Sulu campu
e sulu mi distrudu.

Onofrio Arbisi
(Sambuca)

Sez. B - Sottosezione:
Sambuca e noi

1° PREMIO

'Ddragna

Mi ricordu quann'era picciridda
chi si partia pi la villeggiatura,
pi cinqu o sei chilometri di strata
ddu viaggju divintava n'avvintura.
Si cuminciava a tempu a preparari
pignati, robi e sacchi di farina,
poi, mentri c'aspittavamu li muli
s'attaccavanu li materazzina.
Di postu ni firmavamu tri misi
di lugliu a ottobri, tutta na tirata,
la scecca si siddava sulamenti
o pi l'acqua o pi nnacchi caminata.
La casa n'abbastava giusta giusta
cu li dammusa fatti di cannara
chi quannu chi scuppiava un timpurali
si circavanu puru li rinala.
Si caminava alonqu, pi verdura,
pi babbaluci doppu n'acquazzuni
chi circavanu n'capu li muntagni
a costu di pigghiaru u sciddicuni.
La sira n'assittavamu a l'apertu
e cantavamu a lustru d'un lampioni,
quannu poi cuminciava arrifriscari
si niscianu li carti di scupuni.
A Ddragna ciarritornu tutti l'anni
di lugliu a ottobri, comu a prumisioni,
sulu chi ora l'epuca è canciata
e avemu puru la televisioni.
Pigghiamu tutti quanti li canali
di l'Italia e di l'altri cuntinenti
e quannu nni mittemu a contemplari
nun discurremu 'chìu propriu di nenti.
Li casi sunnu quantu li casermi
«con i doppi servizi più cucina»
n'terra c'è la ceramica e finisci
chi si travagghia di nsira a matina.
E oggi c'ognidunu pussiedi
non menu di na scecca a quattru roti
nun è cuntenti s'ogni ghiornu un scinni
a lu paisi almenu dui o tri voti.
La sira si qualcunu voli stari
a godisi lu friscu di l'estati,
succedi chi ciattocca rintrunari
cu li 'ddischi di quattru scanazzati.
Chissa è la Ddragna di li tempi nostri
furiusa, spinsirata, fracassuna...
ma a tuttu stu frastonu preferisciu
li griddi quannu cantanu a la luna.

Rina Scibona
(Sambuca)

Consiglio comunale

(continuaz. da pag. 1)

Agostino Maggio e Vincenzo Pendola, democristiani, a loro volta, hanno respinto le dimissioni. Il primo argomentando motivazioni politiche il secondo per i fraterni vincoli di amicizia che lo legano a Montalbano.

Per Antonio Giacalone i socialisti vogliono prendere atto e valutare le cose e non hanno intenzione di scardinare la Giunta. Noi respingiamo le dimissioni perché conosciamo il valore politico, morale e l'esperienza tecnica di Salvatore Montalbano. Non comprendiamo — ha concluso Giacalone — la durezza del discorso del Sen. Montalbano quando ci sono in corso le trattative (PCI-PSI) per la ricostituzione della Giunta di sinistra.

Andando a discutere le dimissioni potrei parlare di sentimenti — ha esordito l'Assessore Gigliotta — ma stiamo parlando di un atto politico. Ed è giusto che i gruppi politici hanno cercato di sviscerare le vere motivazioni.

Montalbano con le affermazioni sostenute tradisce il suo ideale. Anche i suoi amici mettendo in risalto gli aspetti negativi lo tradiscono. Lo avevano definito saltellante, uccello che non sa dove posarsi. Ora quanto è stato detto taglia la testa alle illazioni. Noi comunisti respingiamo il fatto che la si voglia far apparire come crisi ideologica, ma i cittadini e i consiglieri sanno da che cosa scaturisce questa crisi. Le dimissioni — ha concluso Gigliotta — vanno accettate perché occorre rispettare la forza e i voti che gli elettori hanno dato al PCI.

Il dibattito è stato concluso con l'intervento del Presidente del C.C. Parafra-sando il grande giurista romano, Cicerone, il Primo Cittadino ha valutato che l'opposizione dell'opposizione doveva essere più moderata per rispetto allo stesso Montalbano. Ricorrendo ad un altro insigne studioso, Pareto, Di Giovanna ha espresso la convinzione che «Quando le Amministrazioni locali cadono in mano a uomini corrotti si sfaldano». Poi il Sindaco ha precisato che non esistono parcelle di milioni per consultazioni o pareri. Il prof. arch. Colaianni ha rinunciato a

qualsiasi competenza, mentre il prof. avv. D'Urso ha chiesto solo le spese di viaggio. Dobbiamo saldare una parcella di L. 500.000 presentata dal legale che il Comune ha nominato per resistere ai ricorsi al TAR, ai quali è stato chiamato. Debbo ricordare — ha continuato Di Giovanna — che la prima ordinanza di sospensione della concessione data alla Ditta Maggio e C. è stata firmata dall'allora Vice Sindaco Giuseppe Abruzzo. Io ho dovuto procedere all'ultima sospensione perché l'Assessorato al Territorio per mezzo di fonogramma, inviato al Sindaco di Sambuca e alla Pretura di Santa Margherita, imponeva a chiare lettere di emettere l'ordinanza. C'è da aggiungere che la denuncia al TAR verso il Comune, da parte della ditta, ha fatto scattare l'incompatibilità di G. S. Montalbano. Un dibattito sereno — ha concluso il Sindaco — sarebbe stato più utile a Salvatore Montalbano, perché non si deve dimenticare che ha un caso penale pendente presso la Magistratura e un'altro amministrativo presso il TAR.

La votazione e lo scrutinio sono stati seguiti con ansia, paura o speranza, secondo gli interessi o le aspettative dei protagonisti e dei curiosi.

Lo spoglio delle schede, 11 voti per l'accettazione delle dimissioni e 8 contrari, non lascia dubbi, anzi viene fuori che un consigliere della minoranza (DC-PSI) non ha condiviso le tesi del suo gruppo ed ha fatto confluire il voto nella richiesta della maggioranza.

Col 3° punto all'O.d.G. si procede alla surrogà. La votazione palese, per alzata di mano, dà a Cicio Giuseppe i 10 voti della maggioranza.

Il nuovo Consigliere, applaudito dal suo gruppo e da quasi tutti i cittadini presenti, presta il giuramento di rito e pertanto viene insediato nella carica.

Esauriti i punti all'O.d.G. il C.C. viene sciolto.

Con questo atto del C.C. si conclude un certo aspetto della vicenda Montalbano, che è stata al centro dell'attenzione dei politici e dei cittadini Sambucesi, per tanto tempo.

Giovanni Ricca

Una lettera del poeta
Pietro La Genga

Nella Prima Rassegna d'Arte «Sambuca di Sicilia» Pietro La Genga, di comune accordo con gli altri componenti la Commissione per il Premio di poesia in lingua e in dialetto, desidera che venga pubblicato eccezionalmente su «La Voce» il seguente sonetto del prof. Raffaele Grillo, intitolato «La mamma malata», sonetto che, essendo pervenuto con ritardo, non ha potuto essere bene esaminato e che avrebbe meritato una premiazione.

La mamma malata

Dorme. Riposa. Quanto ha faticato,
quanto sofferto la vecchietta mia!
Vegliandola, ripenso al suo passato
a le spine incontrate nella via.

(La vita che ci tocca è senza un dato,
si sceglie senza affanni e meno ria;
ma se la sorte rende tutto ingrato
qual forza può cambiare la sua scia?).

Io non l'ho vista mai felice stare:
gioioso sacrificio ogni sua perla,
di questo solo l'ho vista adornare!

Or, nell'affanno che la fa pensare,
non vorrebbe la vita per goderla,
ma il sacrificio suo continuare.

RAFFAELE GRILLO

Nei prossimi numeri pubblicheremo le poesie premiate con il 2° e 3° premio.

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA
ARTICOLI DA REGALO

MONTALBANO
E
MONTANA

Concess. Orologi
Omega - Tissot - Lanco

Corso Umberto I°, 39
Tel. 41.406 Abit. 41.146

Sambuca

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

Alfonso Amorelli, un grande artista

di Tommaso Riggio

VI

L'Italia era sul punto di «allungarsi la camicia nera» passando dal regime fascista al governo democristiano quando Amorelli lasciò la Capitale e fece ritorno a Palermo.

Molte cose nella sua città erano cambiate. Dappertutto si vedevano i segni gravissimi del bombardamento; eppure c'era tanta voglia di vivere.

Egli riprese il pennello e, alla luce delle recenti esperienze, preparò nuove opere, le aggiunse a quelle che aveva potuto dipingere negli ultimi tempi a Roma e fece una Mostra personale al Circolo della Stampa, seguita — a breve distanza — da un'altra Mostra (organizzata, questa volta, insieme con lo scultore Sgarlata) in una Galleria dal nome nuovo e originale: «A più C» (Amorelli e Corselli).

Il successo arrivò e entrambe le Mostre e Giuseppe Marino notò che la più recente pittura amorelliana testimoniava «ricerche e attuazioni d'una consapevole originalità».

«A chi volesse porre un raffronto — aggiungeva Marino — tra i forti paesaggi siciliani dalle luci smaglianti o i vividi bozzetti dell'anteguerra con le ultime singolari esperienze visive del Pittore nella sensibilità augusta di Roma, chiaro apparirebbe il distacco e più notevole l'equilibrio raggiunto». E concludeva:

«Impressionista dalle molteplici esperienze contemporanee, Amorelli conosce la virtù dell'equilibrio e dell'autocontrollo».

Fu in questo periodo che il giornalista Giuseppe Quattriglio conobbe il nostro pittore.

«Conobbi Amorelli — ricorda Quattriglio — attorno agli anni cinquanta, tramite il comune amico pittore Gino Morici.

Egli, Amorelli, apparteneva appunto alla generazione dei Morici, di Niccolò Quattrocchi (che era stato molti anni in America ed era poi ritornato a Palermo),

di Pippo Rizzo, del giornalista Mario Tacari, del caricaturista Rosselli, il famoso «Cimabucco».

Lo ricordo come un gentiluomo di vecchio stampo; egli infatti discendeva da antica famiglia ma non esibiva blasone alcuno. Solo una volta, vedendo a casa mia una stampa ottocentesca che ritraeva un carro di «Carnovale», mi disse che la persona indicata era uno della famiglia».

Alla Galleria Zahara

Sul finire del 1951 Amorelli espose 27 acquarelli e 1 olio alla Galleria Zahara di Palermo.

«Pur non sottraendosi agli accorgimenti estetici dell'epoca contemporanea — leggiamo in un articolo firmato Ruax — egli ci dà ora una ulteriore prova della sua abile tecnica e della sua fervida attività creatrice».

Leggiamo ancora:

«Il carattere narrativo è il tema preferito da molti artisti meridionali. Il pittore Amorelli però vi dà una particolare impronta personale curandone le soluzioni cromatiche con tinte chiare sfumate come in «Convegno di cavalieri» dove l'insieme del colore ci offre tonalità calde e pastose e il contorno delle linee un modellato agile e flessuoso».

Un album di nuove opere

L'arte di Amorelli aveva subito trasformazioni notevoli: ed ecco allora, nel 1957, un magnifico album a colori presentato da Romualdo Romano ed edito dalla casa editrice Zagara di Palermo.

«Uno dei pregi essenziali di Amorelli — scriveva Romano — è la sua notevole produzione sempre nuova e persuasiva.

Il segreto del suo successo è nel segreto del mondo che egli riesce a rappresentare e cogliere con sensibilità tutta personale...»



Amorelli: «I mille sul ponte dell'Ammiraglio».

Egli ha una sua grande filosofia e una grande fede nell'arte; ed è per questa fede che è riuscito a dire una parola inconfondibile e a imporre le sue intuizioni non come schemi astratti o categorie verbali ma come verità assolute, destinate a sopravvivere nel tempo».

Nel centenario dell'Unità

Nel 1960 cadeva il centenario dell'Unità d'Italia.

Il Comune di Marsala decise di allestire alla Fiera del Mediterraneo un padiglione tendente a richiamare l'attenzione degli uomini di governo e degli italiani tutti su un problema dibattuto da un secolo ma non ancora risolto: quello di erigere ai «Picciotti» un monumento che tramandasse alle generazioni future l'epica impresa dei Mille.

L'incarico fu affidato ad Alfonso Amorelli e il padiglione che egli preparò venne definito dalla stampa «magnifico». Esso sintetizzava «mirabilmente» tre aspetti della città di Marsala: l'aspetto indu-

striale, l'aspetto turistico e l'aspetto storico.

«Un bel mulino a vento dalle pale fluorescenti e sei fusti di rovere denotano il lato operoso e industriale della Città dei Mille; alcune fotografie di Mozia e di mosaici di Lilibeo vogliono mettere in evidenza il lato turistico della ridente città, mentre il grande quadro di Garibaldi a cavallo dalle perfette forme anatomiche, anch'esso opera del prof. Amorelli, ed i cimeli esposti nella vicina bacheca vogliono mettere in risalto l'aspetto storico di Marsala».

Bellissimo questo «Garibaldi a cavallo» ma forse ancora più bella un'altra opera amorelliana preparata per l'occasione: «Garibaldi e i Mille sul ponte dell'Ammiraglio». Si tratta di un'opera d'ampio respiro, che non teme confronti — quanto ad efficacia rappresentativa — con altre opere di ispirazione garibaldina conservate nei vari Musei del Risorgimento e continuamente riprodotte nei volumi di storia moderna.

Tommaso Riggio

(continua)

Nino Ciaccio ad Empoli

Dal 5 al 16 settembre 1981, nei locali del Palazzo ghibellino di Empoli, si è tenuta la «Personale» del pittore siciliano Nino Ciaccio. La mostra ha voluto essere un omaggio all'industriale città toscana, dove vivono ed operano molti siciliani, tra cui parecchi Sambucesi.

Nino Ciaccio non ha seguito alcuna corrente o moda pittorica; ha uno stile inconfondibile: il suo stile. La sua arte è lontana da ogni astrattismo, da ogni simbolismo; è un'arte accessibile a tutti per la sua schiettezza, per la sua semplicità, per il suo realismo. Come egli stesso afferma, fine precipuo della sua arte è stato sempre la sincerità, in netto contrasto con le alchimie della pittura contemporanea e con il conformismo delle nuove correnti. Con la sua pittura egli si propone di non turbare l'animo, ma di destare nel cuore e nella mente di ognuno quel senso di calma, di serenità, e, se possibile, di felicità.

Questa mostra di Empoli, per chi conosce ed ha seguito il motivo conduttore del cammino pittorico del Nostro, si può riallacciare idealmente a quella di Sciacca nel dicembre scorso e a quell'altra di Sambuca di due anni fa poiché motivo costante della sua arte

è quello di ricercare luoghi ed episodi che (sono sue parole) «possano destare nel nostro cuore e nei nostri ricordi quelle spinte emotive che ci rendono più buoni e comprensivi». La sua pittura fa rivivere un passato carico di tradizioni e di cultura, ricco di monumenti e di luoghi che la natura e gli uomini spesso hanno irrimediabilmente distrutto. Il nostro artista è maestro incomparabile nel saper cogliere ed interpretare il fascino che emana dai vetusti monumenti e dai luoghi suggestivi: così di Empoli e dei dintorni, sfilano dinanzi ai nostri occhi ammirati, chiese, pievi, piazze, castelli, stradette, cappelle, campagne, panorami, che il pittore ritrae con tocco sicuro e sapiente. Altri temi della mostra ci riportano alla Sicilia, alla sua terra natia, che egli non dimentica mai, ma a cui sempre ritorna quasi ad attingervi ispirazione e forza. Sia che egli ritragga monumenti e luoghi di questa città toscana così ricca di storia e così operosa, sia che faccia rivivere paesaggi, figure umane, animali della sua terra, il Nostro riesce sempre vero e sincero, dandoci anche in questa sua ennesima fatica il meglio di sé e della sua arte.

Marisa Cusenza

Giovanni Fisco e le sue ceramiche

Giovanni Fisco espone al Circolo di Cultura una selezione delle sue ceramiche più recenti.

E' forse la prima volta che a Sciacca un ceramista si presenta al pubblico con una sua «personale».

La coraggiosa iniziativa va sottolineata, a mio avviso, e incoraggiata in tutti i modi.

La ceramica, si sa, tradizionalmente è considerata arte minore rispetto alla pittura, alla scultura e all'architettura, arti maggiori.

Il fatto che tecnica e manualità hanno una preponderante incidenza nell'opera del ceramista, ha indotto i più a considerare questo tipo di attività come puro lavoro di artigiano.

Ma questa distinzione oggi non è più accettata dagli studiosi d'arte, specialmente dopo che grandi maestri dell'arte moderna, da Picasso a Matisse a Chagall, si sono cimentati, con il successo a tutti noto, nella nobile arte della ceramica.

Quello che importa, in effetti, in qualsiasi attività artistica non è tanto il *medium* di cui si serve l'artista, tela o carta, pietra o gesso, marmo o legno... quanto il grado di espressività o di valori formali che l'artista, pittore, scultore, incisore, architetto o ceramista che sia, riesce a raggiungere con le sue mani guidate dall'intelligenza e dall'esperienza.

Non è la materia che conta, ma la qualità dell'opera.

Se si pensa poi alla durata dei *media* usati dagli artisti, la ceramica è forse il mezzo che più resiste nel tempo.

La pittura su tela o su carta o su tavola o a fresco su intonaco, come è noto a tutti,

è più soggetta all'usura del tempo e degli agenti atmosferici.

Della famosa pittura greca antica non ci rimane quasi nulla, e di essa possiamo farci una idea solo grazie alla pittura vascolare che è giunta sino a noi integra dopo più di due millenni.

Per ciò diciamo agli amici amanti dell'arte, una buona ceramica non vale meno di una buona tela, di un buon acquerello, di una buona «tavola», di un buon affresco.

Per quanto riguarda le ceramiche che Giovanni Fisco propone all'attenzione dei collezionisti e degli amatori d'arte di Sciacca, si tratta prevalentemente di vasi antropomorfi o zoomorfi, non privi di un'arcaica carica emozionale, nei quali si ha una felice sintesi di scultura, pittura e incisione, arti praticate d'istinto dall'uomo sin da età paleolitica.

Con queste sue opere Giovanni Fisco non solo ci dà la misura dell'alto grado di abilità tecnica raggiunto dopo tanti anni di assiduo lavoro, ma anche dimostra di possedere gusto e inventiva.

Solo una mano a lungo esercitata, infatti, insieme al talento artistico, può realizzare ceramiche come queste che Giovanni Fisco, sollecitato da amici ed estimatori, presenta oggi al pubblico scaccense.

Sono opere che segnano una svolta nell'itinerario di questo nostro bravo ceramista scaccense che alla modestia del carattere unisce genuine doti di artista.

Mi auguro che il ridestato e diffuso interesse per la ceramica artistica sia propizio a questa originale mostra personale veramente meritevole di essere concretamente sostenuta.

Salvatore Cantone

SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

Cinema all'avanguardia

Mi sono proposto di scrivere questo articolo non per rimproverare i gestori di un edificio pubblico, quale il cinema, ma per sottolineare quale funzione divulgativa può svolgere in maniera più decorosa per offrire con molto più discernimento pellicole di gran lunga valutazione. Il cinema è un mezzo di comunicazione nei confronti della cultura e della vita e data la natura di *mass media* è particolarmente sensibile alle tendenze più profonde, agli orientamenti politici e ideologici e al costume della società di cui è espressione.

Lo scopo dei film è quello di suscitare emozioni ed arricchire, magari in un momento di relax, il nostro bagaglio di cultura. Film come western, polizieschi, di guerra, del terrore, di avventura, romantici. Oltre a questi sono apparsi sugli schermi anche film nati con lo scopo di «saggi» dell'educazione sessuale, ma ora presentati da una valanga di sottoprodotti d'imitazione. Abbiamo assistito in Italia all'invasione di tutta una serie di film erotici sempre più torbidi: ora ricercati, sofisticati, magari mascherati sotto pretesto della satira sociale e dell'educazione sessuale, ora invece volgari e grossolani apertamente pornografici e che traggono dai sequestri e dai processi per oscenità motivi pubblicitari. Questi espe-

dienti si sono ben presto mostrati effimeri e di breve respiro. Film che scorrono sullo schermo privi di contenuto, osceni e scostumati. Cerchiamo invece di far sì che il cinema sia strumento di consultazione con noi stessi e non abnegazione della sostanza. Valutiamo problemi di altro tenore in modo da non creare cerchie di gente viziosa e maniaca. Facciamo sì che il cinema conservi quelle caratteristiche umanitarie decorose di cui si è proposto sempre di caratterizzare.

Quindi non resta che puntare su di una sempre maggiore qualificazione artistica e culturale della produzione, impiegando il linguaggio cinematografico per dibattere e divulgare i problemi più vivi ed attuali del nostro tempo. Il cinema nelle sue espressioni più vive ed interessanti deve tendere ad esplorare sempre coraggiosamente il mondo interiore dell'uomo, i meccanismi del suo modo di pensare e di fantasticare, i sentimenti, i turbamenti più segreti del suo essere. Il cinema, dunque, non come sinonimo di corruzione, ma bensì come maestro dell'educazione. Produrre una carrellata di film pornografici significa calpestare i principi della morale, significa distruggere quel caro e profondo sentimento che è l'amore.

Onofrio Arbisi

FESTA DELLA «BAMMINA»

Una manifestazione riccamente articolata che ha riscosso una viva e attiva partecipazione

Domenica 13 settembre, in Adragna, si è tenuta la serata conclusiva dei festeggiamenti, iniziati giovedì 10, in onore della «Bammina»; festeggiamenti che segnano anche, soprattutto per quei sambucesi che, risiedendo altrove, vengono a passarvi le vacanze, la fine dell'estate adragna.

Il programma, vario e ricco, si è svolto nel seguente modo:

Giovedì 10

ore 17,00: Visita agli scavi archeologici di Adranone, guidata dal dott. Vito Gandolfo.

Venerdì 11

ore 9,00: Quarti di finale del torneo di tennis.
» 11,30: Corsa 200 metri.
» 15,00: Finale del torneo di ping pong e di calcio balilla.
» 16,00: Caccia al tesoro.
» 18,30: S. Messa.
» 19,00: Falò e danze all'aperto, accompagnate dalla fisarmonica dello «Zu Fanuzzu».
» 21,00: Proiezione all'aperto del film «Louis De Funès e il nonno surgelato».

Sabato 12

ore 9,00: Semifinale del torneo di tennis.
» 11,30: Finale del torneo di pallavolo.
» 15,00: Finale del torneo di briscola in cinque.
» 16,00: Marcia ecologica adragna.
» 18,30: S. Messa.
» 19,00: Mostra-concorso di lavori artigianali femminili.
» 20,00: «A megghiu vampa».
» 20,30: «Calata» di S. Vito e fiaccolata.
» 22,00: Proiezione all'aperto del film «L'allegro mondo di Charlot».

Domenica 13

ore 9,00: Finale del torneo di tennis.
» 10,30: S. Messa.
» 12,00: S. Messa.
» 15,00: Gioco delle «pignate» e corsa nei sacchi.
» 17,00: Processione della «Bammina» con banda musicale.
» 18,30: S. Messa.
» 20,00: Sagra del vino e della salsiccia.
» 21,00: Premiazione dei vincitori delle gare e dei concorsi; esibizione del gruppo folkloristico della scuola a tempo pieno di Sambuca e balletto classico curato da Palmira Raia.
» 22,00: Esibizione del «Gruppo popolare favarese» con danze all'aperto.

Il Comitato dei festeggiamenti è riuscito ad ottenere una viva e attiva partecipazione alle varie manifestazioni.

Grandissimo riscontro hanno avuto, in particolare modo, l'escursione ad Adranone, la marcia ecologica e la fiaccolata; successo dovuto certamente al fatto che le iniziative hanno coinvolto persone di tutte le età.

Grande interesse ed ammirazione hanno inoltre suscitato i lavori artigianali femminili, per la loro preziosità e ricercatezza.

La festa della «Bammina» ha dato anche l'occasione di fare gustare ed apprezzare alcune specialità del luogo, come la salsiccia ed il vino, quest'ultimo gentilmente ed abbondantemente offerto dalla nostra Cantina.

I vincitori delle varie gare e della mostra-concorso, ai quali sono andati ricchi premi, sono:

Torneo di tennis:

1° premio Gaspare Leggio
2° » Nino Renna
3° » Mimmo Catalano
4° » Francesco Vinci

Torneo di ping pong:

1° premio Filippo Di Bella
2° » Ennio Gagliano

Torneo di calcio balilla:

1° premio Elio Pumilia
2° » Giorgio Cacioppo

Torneo di briscola in cinque:

1° premio Vito Montalbano
2° » Elio Pumilia

Corsa nei sacchi:

1° premio Mimmo Catalano
2° » Francesco Trapani

Caccia al tesoro:

1° premio al gruppo composto da: Giuseppe Gandolfo, Margherita Sciacchitano, Erina Mulè, Lidia Maggio
2° » a Mimmo Miceli e Francesco Giambalvo
3° » al gruppo: Flavia Ferrara, Tiziana Maggio, Silvia Caracappa e Silvia Miceli.

Marcia ecologica:

Premi a Francesca Ciacio, Vito Gandolfo, Sergio Noto, Danilo Noto, Anna Maria Giaccone e Aldo Giaccone.

Mostra artigianale dei lavori femminili:

Sono stati premiati ex-aequo le signore Giuseppe Salvato e Giovanna La Gumina.

Sono stati segnalati i lavori delle signore: Pancucci, Lamberti, Maurici, Mangiaracina, Cacioppo.

Il Comitato dei festeggiamenti ringrazia tutti coloro che hanno contribuito in modo rilevante, con offerte e premi, al positivo esito della festa; in particolare: la Regione Siciliana, la Cantina Sociale, che ha donato diverse coppe ed ha sponsorizzato alcune manifestazioni sportive, le Banche e le Ditte private di Sambuca.

Il Comitato rende noto inoltre che la cifra raccolta è stata di lire 2.857.000 e che le spese sono ammontate a lire 2.567.000 e fa rilevare, a tutti coloro che l'avrebbero voluto, che la mancata effettuazione dei fuochi artificiali, che ogni estate hanno segnato la conclusione dei festeggiamenti, è stata causata, come si può facilmente dedurre dalle cifre sopra riportate, dalla carenza dei fondi raccolti.

Il Comitato ha pertanto deciso che la cifra rimasta (L. 290.000) vada ad aggiungersi a quella già raccolta per apportare migliori alla Chiesa della «Bammina», certo di ben interpretare il desiderio dei più.

Il Presidente del Comitato uscente, dott. Martino Abruzzo, informa che il Comitato dei festeggiamenti del prossimo anno sarà così composto:

Presidente: Sig.ra Anna Cacioppo.

Vice Presidente: Sig. Giuseppe Gandolfo.

Componenti:

Sigg.: Francesca Natoli, Lucia Cottone, Carmelo Cottone, Margherita Sciacchitano, Erina Mulè, Lidia Maggio, Francesca Ciacio, Sabrina Ferrara, Costanza Maggio, Giovanna Maniscalco, Michele Vinci, Mimmo Miceli, Giacomo Ciraulo, Mimmo Trapani, Francesco Giambalvo, Giovanni Gilotta e Vincenzo Amodeo.

All'opera del Comitato anche quest'anno, come l'anno scorso per la prima volta, si è affiancata l'attività dell'Associazione culturale «La babbalucia» che, al fine di promuovere iniziative culturali «in loco», ha bandito i seguenti concorsi:

1° Saggi e ricerche storiche su Sambuca, i suoi dintorni ed i suoi abitanti illustri.

2° Articoli giornalistici su Sambuca.

3° Disegni eseguiti dai bambini dai 6 ai 10 anni sul tema «Adragna».

I Componenti l'Associazione, che hanno svolto un lavoro di ricerca e di studio, hanno deciso all'unanimità di premiare ex-aequo: per la saggistica e la ricerca: la dott.ssa Anna Maria Schmidt, il Rev. Padre Mario Risolvente, il dott. Tommaso Riggio; per gli articoli giornalistici: il Sindaco Alfonso Di Giovanni, il prof. Andrea Ditta, il dott. Franco La Barbera.

Le premiazioni sono state così motivate:

Dott.ssa Anna Maria Schmidt: per i suoi interessanti, molteplici e polemici articoli e per gli studi sulle testimonianze storiche rimaste, che hanno contribuito, e contribuiscono, gli uni alla salvaguardia del patrimonio storico-artistico di Sambuca, gli altri all'ampliamento delle conoscenze sulla sua origine.

Padre Mario Risolvente: per aver compiuto, con spirito critico e notevole ricerca, attenti studi sulla vita e le opere di illustri personalità sambucesi.

Dott. Tommaso Riggio: per i suoi interessanti saggi su autori ed opere della nostra letteratura, in particolare per quelli che hanno contribuito ad una migliore conoscenza di personaggi illustri sambucesi, quali: il poeta Vincenzo Navarro, lo scrittore Emmanuele Navarro ed il pittore Alfonso Amorelli. Sindaco Alfonso Di Giovanni: per aver contribuito, in maniera costante, a tenere vivo ed attivo l'ambiente culturale sambucese con i suoi scritti e con le sue iniziative.

Prof. Andrea Ditta: per gli articoli giornalistici che hanno dato un importante contributo non soltanto al giornale, ma anche alla vita culturale del paese.

Dott. Franco La Barbera: per aver dato con le sue iniziative, adesioni ed articoli, stimolo e vitalità alle attività, non soltanto culturali, in «loco».

A ciascuno dei sopradetti è stata consegnata una «babbalucia», simbolo dell'Associazione, disegnata dai seguenti artisti sambucesi: Francesca Maggio, Alex, Enzo Maniscalco, Lillo Giudice e Nino Ciacio.

A tutti i bambini, che hanno presentato un loro disegno su «Adragna», è andato in dono un libro di favole.

I bambini partecipanti sono:

Francesca Viviani, 6 anni;
Vittorio Rampulla, 6 anni;
Gianluca Di Miceli, 6 anni;
Fausta Maniscalco, 6 anni;
Dario Ciacio, 6 anni;
Teresa Viviani, 7 anni;
Giuseppe Marcianti, 8 anni;
Francesca Di Miceli, 9 anni;
Pasquale Giglio, 10 anni;
Angela Marciante, 10 anni.

E' stato segnalato il disegno di Francesca Di Miceli per la vivacità e l'armonia dei colori.

Francesca Marzilla Rampulla

Assistente Sociale

A partire dal 1° ottobre presso la ex Scuola S. Caterina, dalle ore 10 alle ore 12 di ogni giovedì è presente un Assistente Sociale per i problemi dell'infanzia, della famiglia e degli handicappati.

Dono alla Biblioteca

Il prof. Giovanni Cusenza ha fatto dono alla Biblioteca Comunale «V. Navarro» di cento libri.

Confraternita

Maria SS. dell'Udienza

Recentemente è stato eletto il Consiglio della Confraternita per il triennio 1981/83, che risulta così composto:

Superiore:

Caloroso Pietro

1° assistente: Mangiaracina Pietro;

2° assistente: Ciacio Andrea

Consiglieri:

Sparacino Benedetto

Tarantino Giovanni

Mangiaracina Lucio

Fatone Gaspare

Lo Giudice Matteo

Ballerini Nicola

Cassiere:

Franzone Nicolò

Segretario:

Vinci Antonino

Vice Segretario:

Giglio Antonino

Costituita in Venezuela la «Casa Sicilia»

Caratteristica di tutte le collettività italiane all'estero è la struggente nostalgia che lega ogni suo membro alla Madrepatria. Ed è questo sentimento che spinge gli emigrati a ritrovarsi secondo la propria regione. Il poter parlare lo stesso dialetto, l'incontro di mentalità molto simili, il ricordo delle stesse persone, è tutto molto importante per chi vive lontano dal proprio paese. Cercarsi, riunirsi, è spontaneo, risponde quasi ad una necessità. Per tutti questi motivi è nata in Venezuela la «Casa Sicilia», una associazione ove coraggiosamente siciliani possono incontrarsi. Lo sforzo per creare la «Casa Sicilia», con sede propria, è stato grande, dato il numero limitato di soci iniziali.

I gruppi principali che hanno dato vita alla «Casa Sicilia», con sede a Mampote, sono quelli degli originari di Canicattì e di Menfi.

Finora, ci risulta, nessun sambucese ha aderito alla «Casa Sicilia».

Da queste colonne invitiamo i nostri concittadini emigrati in Venezuela ad unirsi con entusiasmo all'iniziativa che si propone lo scopo di riunire il maggior numero possibile di siciliani in un Club da considerare come un angolo della propria terra, dove poter mantenere vive le tradizioni e le abitudini della Sicilia, con tanto calore e con spirito di solidarietà.

Segnaletica Adragna

Recentemente è stata installata, lungo lo stradale di Adragna, a cura dell'Amministrazione Provinciale, una efficiente e completa segnaletica stradale.

Nozze d'argento

Il 20 settembre, nel Santuario di Maria SS. dell'Udienza, hanno celebrato le nozze d'argento Maria e Vincenzino Milillo, attoriati da numerosi parenti e amici.

La cerimonia religiosa è stata officiata dall'arc. Don Angelo Portella e da Don Mario Risolvente.

NECROLOGI

Paola Riggio



Il 9 settembre è deceduta prematuramente la Sig.ra Paola Riggio fu Salvatore. Era nata a Sambuca il 1-10-1916. La scomparsa di Paola Riggio, donna dai sentimenti carichi di mitezza e di bontà, misurata nei gesti, dedicata al culto della famiglia e collaboratrice del marito nell'esercizio commerciale, ha suscitato grande rimpianto in quanti l'avevano conosciuta ed apprezzata.

«La Voce» rivolge le più sentite condoglianze al marito Giuseppe Milana, ai figli dr. Vito e Antonella, alla nuora Vicia Ciacio ed al genero Franco Tresca.

Cav. Gaspare Fiore

Il 9 luglio è deceduto il Cav. Gaspare Fiore. Era nato a Sambuca il 20-4-1897. Esponente di spicco della borghesia agraria aveva dedicato la propria vita, vissuta onestamente, alla cura delle proprietà agricole e al culto della famiglia. Oltre a questi due interessi principali aveva coltivato, con passione, gli studi e le ricerche di genealogia. Conosceva perfettamente la discendenza di tutte le più importanti famiglie nobiliari siciliane.

Era uno dei più vecchi abbonati de «La Voce», giornale per il quale aveva avuto parole di incoraggiamento e di stima.

«La Voce» esprime i più sentiti sentimenti di cordoglio alla moglie sig.ra Maria A. Musso, alle figlie Lucie e Sara, ai generi Pietro Sacco e dr. Franco Vitale e a tutti gli altri congiunti.

Dici l'antico

Proverbi, usi e costumi

a cura di Onofrio Arbisi

Di giusta taglia e di giusta misura la donna servi pi fari fiura».

Pur essendo persuaso che l'amore non viene suscitato dalla bellezza, bensì dai buoni costumi, il siciliano non giudica trascurabili i requisiti estetici e ne fissa la sostanza irrinunciabile nella taglia regolare e nella statura media.

«Quannu la donna danovu si spusa la santarmuzza va casa casa».

Se la vedova si risposa e il nuovo matrimonio non va come dovrebbe, il nome del primo marito corre per casa, in un quotidiano confronto che la donna fa tra il consorte defunto e il vivente. Ecco per-

ché un canto popolare sconsiglia ai giovani di sposare vedove.

Giuvinì ca v'aviti a maritari, schetti pigghiati si vuliti amuri, cà li cattivi sannu muzzicari ed hannu lu vilenu a lu scagghiuni. Quannu s'assetta a tavula a manciari v'intossica lu primu muzzicuni, quannu a la sira sinni va a curcari sempri suspira pi lu primu amuri.

«Pigghiala bedda e pigghiala nuda».

Un canto popolare aggiunge:

Pigghiala bedda e pigghiala pi nenti, nun ti curari di robba e dinari; la robba sinni va comu li venti e di la bedda tinni poi priari.

Festa de "L'Unità"

La festa del giornale dei Comunisti Italiani, a Sambuca, si è tenuta il 19 e 20 settembre. Si è svolta all'insegna della Pace, elemento essenziale per costruire il futuro delle nuove generazioni a base primaria per l'emancipazione dei popoli. I Comunisti Sambucesi, per testimoniare il loro impegno per la Pace, hanno allestito, nella cittadella del festival, numerosi cartelloni corredati da manifesti, foto, titoli di giornali e dichiarazioni del Presidente della Repubblica, di uomini politici, di intellettuali, di movimenti e associazioni che nelle ultime settimane hanno fatto sentire la loro voce in concomitanza dell'acuirsi della tensione internazionale.

Sono state promosse e realizzate manifestazioni culturali e sportive, spettacoli musicali e recitals di poesie, incontri e dibattiti.

Il 1° premio, consistente in L. 100.000, della Estemporanea di pittura, sul tema «Sambuca e le sue bellezze artistiche e naturali», è stato vinto da Tommaso Montana; gli altri partecipanti (Maniscalco, Migliore, Giudice) hanno ricevuto una coppa. Un segno, per la partecipazione, è stato offerto ai circa 30 bambini che sono intervenuti alla Estemporanea loro riservata. Gli espositori della mostra collettiva (Maniscalco, Migliore, Alex, Montana, Giudice, Sciacchitano) hanno ricevuto una cassetta di vino Cellaro, della Cantina Sociale di Sambuca.

Nella Sala della mostra, i visitatori hanno ammirato, incuriositi, le diapositive sui Beni Culturali di Sambuca, che un proiettore, con scatto a tempo, riproduceva su una lastra di vetro. Noto è stata la presenza dei cittadini alla proiezione, nel Salone della C.d.L. del film «Il sospetto» con G. M. Volontè.

In collaborazione con Radio Base 2 si è giocato a «La caccia al tesoro». Le numerose squadre concorrenti hanno ricevuto le indicazioni e i quesiti attraverso l'emittente

radiofonica. Il 1° premio, L. 50.000, è stato assegnato al gruppo capitanato da Antonella Maggio, studentessa Universitaria.

Nei tornei sportivi (tennis, pallavolo, ecc.) hanno gareggiato molti giovani atleti Sambucesi. Con particolare attenzione è stato seguito il recital di poesie. Sono state declamate componimenti di alcuni poeti paesani e siciliani.

Due spettacoli musicali hanno allietato i compagni e i cittadini. Sono state eseguite canzoni popolari dal gruppo «A Murra I l'Angeli» di Caltanissetta; mentre l'orchestra di Tony Vitale si è esibita in un apprezzato show di «lisci».

Il punto sullo stato della ricostruzione e su quanto c'è ancora da fare ed altri problemi della comunità sambucese sono stati dibattuti nell'incontro, tenutosi nella cittadella del festival. Sono intervenuti il Sen. Montalbano, il Sindaco, A. Di Giovanna, gli Assessori (ai LL. PP. Gliotta, alla Sanità Munisteri, alla P.I. Gurrera) alcuni consiglieri comunisti ed il Segretario della Camera del Lavoro, Barrile.

Nel comizio conclusivo, Motta, componente la Segreteria Regionale del Partito, ha ribadito il forte impegno dei Comunisti per la Pace, che oggi è diventata precaria per l'inasprirsi della rincorsa agli armamenti. L'esponente Comunista ha parlato, poi, della crisi morale ed economica che attraversa il Paese e si è soffermato a lungo sulla drammatica situazione in cui versa la Sicilia. Le ottime salsicce dei macellai sambucesi e lo squisito vino della Cantina Sociale sono stati consumati in gran quantità dai visitatori nello stand gastronomico.

Esposizioni di ceramiche e stands di libri (del catalogo Einaudi e su «Cose, fatti e uomini della Sicilia») hanno completato gli sforzi dei militanti comunisti che hanno allestito la cittadella del Festival.

Rigi

Fognatura di Adragna

Una lettera del Sindaco

Caro direttore redazionale,

sul numero di giugno de La Voce mi è parso estremamente unilaterale — anche se ricco di cultura igienico-sanitaria — ed eccessivamente riduttivo, sia in termini di valutazione sociale che in termini di prospettive e di esigenze future, il giudizio critico sulla realizzanda fognatura di Adragna.

Non entro nel merito del giudizio tecnico: non mi compete. Ma come sindaco ho qualcosa da dire in termini politici.

Questa struttura primaria, di cui fra non molto si iniziano i lavori, non è e non sarà mai un'iniziativa assurda e tanto meno strambalata: l'ombrello al posto del paracadute. L'assurdità dell'opera, stando alle considerazioni che tu fai, si dedurrebbe da questi punti:

a) impossibilità tecnica di poter dotare l'immenso territorio adragno dell'infrastruttura fognante;

b) enormità della spesa in raffronto all'uso o utenza, che dir si voglia (pochi mesi all'anno);

c) trattandosi di fognatura dinamica occorre l'acqua che allo stato attuale, almeno nella parte alta di Adragna manca;

d) ed, infine, priorità della rete idrica su quella fognante.

1) Mi rifiuto di credere che non possano venire superate, oggi, le presunte difficoltà di carattere tecnico per la messa in opera della rete per poter servire almeno il 70-80% delle abitazioni. Ma, ho detto, non voglio entrare nel merito del problema tecnico.

E' certo che le difficoltà per opere di questo genere ci sono state sempre. Quando si collocò a Sambuca la prima centrale elettrica e nelle città, prima ancora delle elettriche, si incominciò a parlare di illuminazione a gas nelle abitazioni, insorsero da parte dei cittadini le ipotesi dell'assurdità di una simile impresa: com'è possibile portare il gas e la corrente elettrica in tutte le case?

Tutti, oggi, sappiamo come furono superate le difficoltà; anzi ci viene da ridere pensando alle preoccupazioni delle nostre nonne.

2) All'enormità della spesa che comporterebbe la creazione della rete fognante, il Dott. La Barbera contrappone la modicità della spesa della creazione delle fosse asettiche circa 600-700 mila lire; spesa che dovrebbe affrontare ogni cittadino con quel che segue cioè trattamento dei liquami, di cui non si dice il costo né in termini di denaro, né in termini igienico-sanitari. Per quanto mi consta le fosse himof verrebbero a costare più di quanto si dice nell'articolo in questione. Non si sa, invece, — e fa bene il Dott. La Barbera a non dirlo — quanto costerebbe alla salute, all'ambiente e alla tassa del cittadino il trattamento, la neutralizzazione e l'uso dei liquami da estrarre, almeno — per essere ottimisti — una volta all'anno, da parte di chi va a villeggiare in Adragna per soli due mesi, dalle sullodate fosse asettiche, alias fosse himof.

3) Più del 70% delle abitazioni, esistenti in Adragna, oggi sono servite dall'EAS con acque più che abbondanti (parte mediana e bassa di Adragna); la parte alta di Adragna lo sarà nei prossimi anni.

4) D'accordo che l'acqua, in intenzione e in utilità, dovrebbe venir prima della rete fognante: dovremmo venir prima della defecazione. Ma gli antichi — sempre trasponendo i termini della questione e tenendo conto delle situazioni contingenti e di progresso — sembra fossero più razionali di noi. Poiché sapevano benissimo che «è ciò che esce dall'uomo che contamina l'uomo», si costruivano prima le latrine in casa e poi vi portavano l'acqua. In Sambuca 60 anni fa tutte, o quasi tutte, le abitazioni erano dotate di cessi, e la nostra cittadina di una

rete fognante, mentre non lo erano, se non in percentuale esigua, di impianti idrici, e la rete idrica cittadina serviva per alimentare le numerosissime fontanelle pubbliche presso le quali si rifornivano i cittadini.

Il che oggi risponde ad un dato certo che non è relativizzato a capricciosità di scelte, bensì ad esigenze e pericolosità imminenti, attuali e concrete: evitare ad ogni costo l'inquinamento dei terreni, delle falde idriche, dei bacini d'impiuvio, dell'atmosfera e dell'ambiente in genere e, quindi, le mosche, le zanzare, le epidemie, eccetera.

Non si può, quindi, con giudizio salomonico affermare l'assurdità di un'opera sol perché a primo acchito presenta delle difficoltà, reali senza dubbio, ma che vale la pena superare in vista degli enormi benefici che ne verranno alla collettività.

Il Sindaco Alfonso Di Giovanna



La lettera del Sindaco merita delle puntualizzazioni.

Sul punto 1) sono perfettamente d'accordo. Non esistono difficoltà di carattere tecnico insuperabili. E' solo questione di spesa!

Per quanto riguarda il punto 2) posso confermare che il costo di una fossa Imhoff è quello indicato nell'articolo. La costruzione della fossa Imhoff (spesa che dovrebbe essere ovviamente affrontata dall'utente) non darebbe luogo ad alcuna spesa aggiuntiva né arrecerebbe danno alla salute ed all'ambiente. In dettaglio:

a) la spesa sarebbe limitata all'acquisto e alla messa in opera della fossa settica (anche costruendo la rete fognaria i cittadini dovranno affrontare delle spese per l'allacciamento e dovranno pagare, poi, una doppia tassa, per lo scarico dei liquami nella fognatura e per la depurazione);

b) una fossa settica che normalmente richiede un'estrazione annuale dei fanghi, per una zona come Adragna, con una permanenza limitata a due mesi all'anno, andrebbe svuotata, «per essere pessimisti», ogni sei anni. I fanghi estratti andrebbero semplicemente sparsi sul terreno come fertilizzante (nessun cattivo odore o pericolo per la salute in quanto si tratterebbe di materiale che avrebbe subito una completa mineralizzazione).

In quanto al pericolo per l'ambiente rispondo appellandomi alle «leggi dello Stato». Com'è noto è stata emanata nel '76 la Legge Merli (L. 10.5.76 n. 319), una legge abbastanza rigorosa e restrittiva, per la protezione — appunto — dell'ambiente e delle acque. Il Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento ha emanato successivamente, sotto il titolo «Criteri, metodologie e norme tecniche di cui all'art. 2, lettere A-D-E della Legge 10.5.76 n. 319», le norme tecniche che prescrivono per il trattamento dei liquami provenienti da case sparse la costruzione di fosse Imhoff.

La fossa Imhoff — caro Sindaco — è perfettamente in regola con la legge; anzi è prescritta dalla legge!

Relativamente al punto 3) chi dovrebbe provvedere a dotare di acqua la parte alta di Adragna? L'EAS? E' da sperare — anzitutto — che vada in porto la cessione dell'acquedotto di Vanera all'EAS. Poi si vedrà!

E il Comune? Perché non ha affrontato in linea prioritaria il problema? Perché non ha inserito nel bilancio previsionale 1982 una cifra, anche modesta, per completare l'anello della rete idrica? Di contro sono stati stanziati in bilancio ben 200 (duecento) milioni per l'illuminazione pubblica di Adragna, un intervento di cui, credo, nessun cittadino ha sentito in passato, né sente oggi, la necessità. Un intervento che, paragonato alla «razionalità degli antichi», è indice della «irrazionalità dei moderni».

Ed infine il punto 4). «Gli antichi erano più razionali di noi».

Lo erano i sambucesi 60 anni fa; come lo erano, andando indietro nel tempo, gli Assiri o i Babilonesi che disponevano, nelle loro città, di sistemi assai perfezionati per la raccolta e lo smaltimento dei liquami provenienti dalle abitazioni; come lo erano gli antichi Romani (sono ben note le fognature dell'antica Roma). Si tratta in tutti i casi — ed è questo il punto fondamentale — di città o di agglomerati urbani, dove la necessità imponeva, ovviamente, di porre come prima esigenza l'allontanamento dei liquami dai centri abitati. Non regge, quindi, il paragone con Adragna. Qui non ci troviamo di fronte ad un agglomerato urbano, ma di fronte a case sparse, dove altrettanto «razionalmente» i liquami possono essere smaltiti con altri sistemi. Una zona, quella di Adragna, dove la rete idrica — secondo ogni logica elementare — dovrebbe venire prima della rete fognante.

Franco La Barbera

UNA PIAZZA PER LA ZONA DELLA CONSERVA

Si ravvisa sempre più l'esigenza della costruzione di una piazza nel centro della zona di trasferimento.

E' inconcepibile, infatti, che in un centro abitato, di nuova progettazione, manchi un luogo ove gli abitanti possano incontrarsi per trascorrere qualche ora di distensione ed è, altresì, assurdo che il piano di urbanizzazione non la preveda.

Un'area urbana, creata secondo i criteri più razionali e moderni, deve rispondere alle esigenze primarie dei cittadini, deve essere fatta «a misura d'uomo» e non alienante, come le periferie di certe megalopoli.

E' noto a tutti che questa nuova zona si sviluppa lungo lo stradale Sambuca-Adragna, il cui traffico automobilistico intenso e veloce, costituisce un continuo pericolo per i pedoni e soprattutto per i ragazzi che a volte, inconsciamente, vi si soffermano a giocare.

E' il caso di ricordare che d'inverno le acque piovane che vi si riversano, trasformano la carreggiata di detto stradale in una fiumana e la rendono impraticabile.

Una piazza nella nuova zona di trasferimento ubicata adiacente allo stradale e quindi in posizione centrale per essere accessibile a tutti, arreherebbe numerosi vantaggi di ordine sociale, urbanistico ed estetico.

Ovviamente, sarebbe assurdo crearla in zona periferica, in quanto verrebbe meno alla sua funzione aggregante e socializzante e risulterebbe inutile al fine di eventuali assemblee, raduni, comizi e festeggiamenti.

Utilizzare i lotti adiacenti allo stradale per costruirvi poche e monotone case sarebbe un vero peccato, un torto alle presenti e future generazioni, un errore che sarebbe impossibile correggere e perdonare, oltre che si verrebbe a creare disparità di trattamento fra cittadini aventi gli stessi diritti, poiché verrebbero ad essere proprietari di fabbricati uguali come spesa di costruzione e differenti come valore commerciale a causa della diversa ubicazione. Anche se tali lotti, quindi, rappresentano la fetta più appetitosa di una bellissima torta, è necessario trascurare gli interessi di parte, i privilegi, le cupidigie individuali e pensare alle opere di pubblica utilità, con scelte oculate ed obiettive.

Per quanto sopra esposto, si chiede, tramite «La Voce di Sambuca» all'Amministrazione Comunale ed ai Gruppi Politici presenti in Consiglio Comunale, di fare propria questa iniziativa e di portarla avanti rimuovendo ogni ostacolo e deliberando una scelta tanto utile per tutta la comunità.

Per il Comitato:
Quintino Serafino

PIANTE E FIORI - Addobbi per matrimoni e trattenimenti, cesti di fiori, omaggi floreali, ghirlande

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118

SAMBUCA DI SICILIA

Materiale Elettrico - Radio Tv - Articoli da regalo - Lampadari classici e moderni - Elettrodomestici delle migliori marche, vendita al minuto e all'ingrosso - Assistenza tecnica - Impianti Elettrici

Ditta F.lli GULOTTA

Corso Umberto, 53 - tel. 41.137

SAMBUCA DI SICILIA

PUNTO

NON DIMENTICATE: RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO A «LA VOCE DI SAMBUCA»

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI E AGRICOLI ORIGINALI BATTERIE MARELLI

ELISABETTA GAGLIANO in GUZZARDO

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

Giudizio critico su Fra Felice da Sambuca sulla rivista «Il Paragone» di Firenze

Premessa di Mario Risolvente

Quando sul finire dell'anno 1958 mi proposi di mandare a restauro le tele di Fra Felice da Sambuca, esistenti nella mia Chiesa della Concezione, in sulle prime mi sono sentito rispondere che, per un eventuale finanziamento da parte dell'Assessorato alla P.I. della Regione Siciliana, la Soprintendenza alle Gallerie si rifiutava di concedere il suo parere favorevole, in quanto Fra Felice non avrebbe goduto del favore di una critica artistica che andasse al di là del ristretto interesse provinciale.

Ricordo di aver dovuto sudare le celebrate sette camicie per riuscire, infine, a vincere questo muro di resistenza ed ottenere un contributo di circa settecentomila lire per un restauro che, poi, fu effettuato dal Prof. Gianbecchina.

Fu per me, quindi, motivo di gran soddisfazione aver appreso che la Rivista Fiorentina «Il Paragone» fondata da Roberto Longhi edita da Sansoni - Editore in Firenze - nel suo numero 293 del luglio 1974 aveva dedicato un servizio appunto su Fra Felice da Sambuca nella rubrica «Antologia di Artisti» sotto il titolo «Un pittore 'popolare' del XVIII secolo in Toscana: Frate Felice della Sambuca» dovuto ad Antonio Paolucci.

Mi detti, perciò, pensiero di rintracciare il numero della rivista che, tuttavia, non riuscii a trovare in nessuna libreria anche di quelle della stessa città di Firenze, per il che, trovandomi appunto a Firenze nel maggio 1975, andai direttamente alla Sansoni Editore, ed ebbi così la rivista.

Vi si tratta il Nostro per la sua produzione artistica in Toscana di cui conoscevo solo cenni e dei cui particolari poco sapevo.

Ritenni la cosa molto interessante perché ci si offriva di sapere qualcosa di più e di molto più particolareggiato sul «Frate Felice» in Toscana e motivo di significativa soddisfazione per aver saputo trattato il nostro pittore su una rivista di livello nazionale facendosi così giustizia del giudizio di sufficienza che, fin'allora, i santoni della Soprintendenza alle Gallerie ardivano esprimere sul Nostro Frate Felice.

Siamo perciò convinti di far cosa opportuna e peraltro gradita ai nostri lettori, stralciando dalla Rivista citata l'articolo di A. Paolucci pubblicandolo su la nostra «Voce».

Mario Risolvente



UN PITTORE POPOLARE DEL XVIII sec. IN TOSCANA

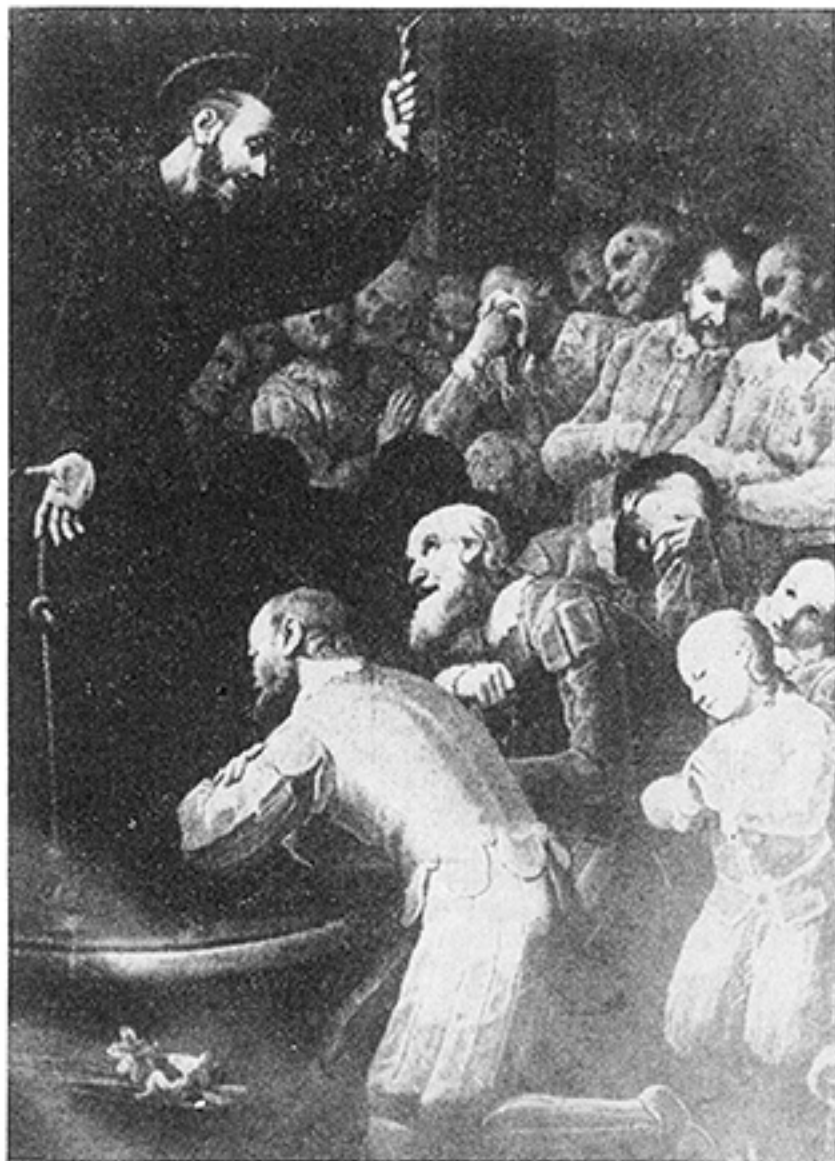
(frate Felice della Sambuca)

La Chiesa di San Pietro a Borgo a Buggiano, meglio nota come Santuario del SS. Crocifisso per via dell'immagine che vi si conserva e che, secondo le vecchie cronache, nel 1399 «gittò sangue», sorge sull'antica strada che da Pistoia porta a Lucca, in una zona che il moltiplicarsi delle piccole industrie calzaturiere e lo sfruttamento delle acque termali della vicina Montecatini ha reso, in questi ultimi anni, tumultuosamente attiva e popolata.

La decorazione interna dell'edificio recentemente restaurato dalla Soprintendenza ai Monumenti, si colloca fra il settimo e l'ottavo decennio del XVIII secolo e nei suoi delicati rapporti di candidi stucchi e di temperie rosacee e verdine è un esempio tipico ma non mediocre di architettura religiosa di età lorenese, in bilico fra le ultime grazie «rocaille» e le preoccupazioni moderate e classicheggianti di fine secolo¹. Tanto più sorprende allora incontrare, all'interno di questo raffinato involucro tardosettecentesco con cui il buon gusto del secolo progressivo ha inteso onorare l'immagine venerata² una serie di dipinti che di quel «ragionevole» e un po' intellettuale decoro sembrano essere l'antitesi più radicale. Si tratta di quattro tele, collocate in corrispondenza dei pilastri della chiesa, sopra i confessionali, con gli episodi salienti della vita di S. Pietro e di un quinto quadro raffigurante San Francesco di Paola in atto di risuscitare un suo nipote / tavole 55-62.

Dei dipinti colpisce, a prima vista, la gamma decisa dei colori e, più ancora, il carattere icastico, insieme ingenuo e divertito, a mezza strada fra la rappresentazione devota e, per così dire, l'opera buffa. Non si erano mai visti, nella Toscana dell'epoca dei lumi, dipinti così francamente «naïfs», sgrammaticati e bonari, devoti senza ombra di unzione, ironici senza sospetto di intellettualismo, percorsi da una così fervorosa verve narrativa.

Così dalla tela del «Quo vadis domine?» dove l'apostolo si arrende con lo



Frate Felice della Sambuca: «Predica di un Santo francescano». Pistoia Seminario Vescovile

stupore del buon senso sconfitto alla ostinazione del Cristo che insiste indicando il luogo della sua nuova Crocifissione — ma non è forse senza ironia che la città indicata sia proprio la Roma papale, con gli stemmi barocchi sovrastanti le porte urbane e i foschi palazzi delle congregazioni occhieggianti dietro l'angolo — si passa alla scenetta querula e patetica della «Guarigione del paralitico» con il San Pietro che improvvisa il fervorino d'occasione sulla porta del tempio, a edificazione del miracolato ma più dei bonari giudei che in costumi turcheschi gli si affollano intorno; e, analogamente, dal dipinto con la «liberazione dell'apostolo», candido episodio di santità smemorata e di disarmante sonnambulismo, all'impaginatura tragicomica della «Caduta di Simon Mago» il quadro più complesso della serie e certo il più divertente.

Sulla platea esigua di un teatrino settecentesco, San Pietro, le chiavi bene in vista perché nessuno dubiti del suo primato apostolico, intima con un gesto perentorio della mano la caduta del mago: il quale viene giù a capofitto in verticale perfetta, digrignando i denti e stravolgendo gli occhi per il terrore e la rabbia, mentre la «turquerie» dello sfondo rabbrivisce e stupisce. Anche qui il clima è quello dell'opera buffa settecentesca con i suoi repertori di stravaganze e di esotismo, gli sfondati d'architettura tirati alla brava, le zimarrone orientali e i turbanti piumati. Eppure la frivolezza della messinscena non intacca l'intento religioso della rappresentazione vistosamente focalizzata dal rapporto ingenuo e quasi iperbolico che salda l'indice dell'Apostolo alla catastrofe del mago.

Qui, come nei prodotti tipici dell'arte popolare, l'urgenza del racconto, il premere degli impulsi emotivi e insieme la necessità del loro compito didascalico, si risolvono nell'amplificazione del gesto più degli altri funzionale e nella emblematicità tipologica dei protagonisti; difatti Simon Mago, simbolo del male, non può essere altro che mostruoso, al limite quasi del fumetto dell'orrore, mentre San Pietro, il suo oppositore, ha, per le stesse ragioni, l'aspetto più mite e venerabile che si possa immaginare.

Lo stesso atteggiamento mentale è riconoscibile nel quinto dipinto conservato nella chiesa, con l'episodio di «S. Francesco di Paola in atto di risuscitare un suo nipote». Vivacità narrativa, ironico pettegolezzo e serafica devozione coesistono senza disturbarsi a vicenda, collocate come sono su due piani distinti, perfettamente leggibili separatamente. In primo piano c'è il fatto miracoloso, presentato in termini di assoluta convenzionalità gestuale ed iconografica, talché il Santo, gli occhi levati al cielo e la mano indicante, potrebbe entrare pari pari nella più banale e dolcificata oleografia religiosa ottocentesca. Immediatamente dietro però, dove si accalcano le comparse e ter-

mina lo spazio deputato al sacro, il temperamento curioso e chiacchierino del nostro pittore ritrova luogo e occasioni per manifestarsi. Ne viene fuori una scenetta minuta e vivace a niente altro destinata se non a commentare il fatto miracoloso. I parenti inorridiscono e stupiscono, i fratelli della Misericordia già pronti per il servizio funebre, bardati di cappuccio e di croce, premono alle spalle per vedere meglio, il giovane chierico di destra trasvola con la fede intatta dei puri di cuore, mentre dietro di lui l'anziano canonico in nicchio e cotta (chissà, forse in sospetto di idee illuministe) limita la sua attenzione ad una sbirciata obliqua fra scettica e maliziosa. Ce n'è abbastanza, mi sembra, per desiderare di sapere qualcosa di più su questo strano pittore che pur senza raggiungere, per carità, livelli qualitativi di primo piano, mantenendosi sempre però ad un grado più che accettabile di dignità formale e di efficacia espressiva, non può non incuriosire. Intendo per il singolare abito mentale che lo caratterizza, devoto e popolare, oleografico e furbetto insieme; e poi per la mancanza assoluta di agganci con le opere della contemporanea pittura fiorentina e toscana: mentre gli elementi di stile dei suoi dipinti sembrano orientarsi piuttosto verso una cultura pittorica di marca meridionale, dipendente da una situazione iniziale di barocco vivace e chiaro-scuro, fra Mattia Preti e Luca Giordano, con qualche rimando persino ai moduli fragranti del Giaquinto (l'angelo che libera San Pietro, per esempio). La curiosità è presto soddisfatta da una visita nell'archivio parrocchiale dove la diligente relazione del parroco di allora, Bernardino Lotti, ci fornisce, insieme alle altre notizie che riguardano la trasformazione settecentesca della chiesa, l'anno di esecuzione di tutti i dipinti, il 1777, ed il nome del loro autore: frate Felice della Sambuca di Palermo, religioso laico dei Minori Cappuccini.

Sappiamo dal Lotti che il pittore venne chiamato in Toscana per interessamento di Padre Luigi Sibaldi di Borgo a Buggiano, segretario e custode generale dell'Ordine in Roma; sappiamo anche che il buon frate pittore prese alloggio nel vicino convento francescano di Torricchio, ancora oggi esistente e che nel giro di undici mesi, lavorando con una rapidità che al parroco testimone e cronista sembrò miracolosa, portò a termine una quantità stupefacente di opere: per la casa religiosa che lo ospitava, per i cappuccini di Pistoia e per altri, non meglio specificati, conventi della Toscana. Oltre che, naturalmente, per la chiesa di San Pietro al Borgo a cui decorazione come si è detto, costituiva la ragione stessa del suo trasferimento³. Che frate Felice abbia dipinto più di trenta opere, nel giro di poco meno di un anno come attesta il pievano Lotti che lo vide all'opera, non saprei asserire, e certo solo una ricognizione accurata attraverso le case fran-

ciscane della provincia potrebbe confermarlo. E' un fatto però che nel Convento di Torricchio, dove Frate Felice aveva, per così dire, la sua base operativa, si conservano cinque tele inconfondibilmente sue, mentre altre due di soggetto francescano anzi cappuccino, e quindi di sicuro originarie da qualche casa dell'ordine, esistono ancora nel Seminario Vescovile di Pistoia⁴.

Le caratteristiche di questi dipinti sono le stesse che abbiamo cercato di indicare nelle opere di Borgo a Buggiano: un impegno sinceramente devoto e rigorista di tipo emotivo e popolareggiante, in armonia del resto con la tradizione religiosa dell'ordine minorita cui erano destinate, / tavola 63 /, ma anche momenti notevoli di vivacità e situazioni, quasi, di involontario umorismo nelle caratterizzazioni fisionomiche truci od esilaranti dei personaggi «cattivi», in certe impaginature eccentriche e sgangherate da fumetto, nelle iperboli sentimentali e patetiche / tavola 64 /.

Nella tela del Seminario Vescovile di Pistoia, ad esempio, in cui si esaltano gli effetti serafici della predicazione di un santo minorita / tavole 65, 66 /, l'accoglienza dei violenti persuasi alla pace e costretti ad una compunzione addirittura esagerata è pretesto per una distribuzione ingenua ma a suo modo efficace di ruoli psicologici. Chi piange senza ritegno comprendendo il volto con il fazzoletto e chi, più in disparte, compie sforzi eroici per mantenersi sulle sue e non cadere all'onda della commozione; mentre qualcuno ha già capitolato irrimediabilmente e si ritrova in ginocchio, le mani giunte ed il rosario in mano e qualche altro, nelle ultime file, non rinuncia al sorrisino scettico e divertito che già conosciamo. Il tutto visto da un osservatore limitato ma acuto, di impronta popolare e piccolo borghese. C'è da chiedersi, per concludere, chi fosse questo piccolo maestro che il caso si incaricò di trasferire in Toscana dalla natia Sicilia, quale sia stata la sua formazione e quali le vicende della sua vita.

Ignorato dal Thieme-Becker pur solitamente così scrupoloso nel registrare le persone anche minime della nostra storia artistica, il suo nome non l'ho trovato menzionato nelle guide delle città siciliane. Lo ricorda però il Lo Monaco nel suo repertorio sui «Pittori e scultori siciliani»⁵ fornendoci, non sappiamo su quali basi documentarie, gli estremi di nascita e di morte del pittore (1734-1805), il suo nome «secolare», Gioacchino Viscosi, e qualche altra notizia relativa al suo soggiorno a Roma presso la casa generale dell'Ordine; nonché alla sua formazione palermitana nella bottega di Francesco Sozzi e alla sua diffusa anche se non specificata attività pittorica nei conventi francescani dell'isola. Non è nostra intenzione ritrovare le opere di Frate Felice che pure devono esistere ancora sparse qua e là nelle chiese siciliane, né vogliamo ricostruire la vicenda stilistica del pittore, mancandoci, al momento, i materiali artistici e gli elementi bibliografici e documentari per farlo; ci basta di avere indicato, nel vasto e pressoché inesplorato mare del nostro patrimonio artistico periferico, un episodio certo minore ma, crediamo, non del tutto immeritevole di interesse.

Antonio Paolucci



NOTE

⁴ Le tele di Frate Felice della Sambuca conservate nel convento cappuccino di Torricchio sono cinque e rappresentano: il «Martirio di San Fedele da Sigmaringen» e di San Giuseppe da Leonessa, la «Vergine in trono fra San Bernardino da Corleone e San Felice da Cantalice», il «Cristo deriso», la «Vergine Addolorata», l'«Eterno Padre». Le tele del Torricchio insieme a quelle di Borgo a Buggiano sono citate per la prima volta nella II edizione della guida di Innocenzo Analdi che certo conosceva le memorie manoscritte del pievano Bernardino Lotti. Cfr. Innocenzo Analdi, *Descrizione delle sculture, pitture ed architetture della città e diocesi di Pescia*, Pescia, 1816, p. 51 segg.

⁵ Sgarbi di lo Monaco, *Pittori e scultori siciliani dal settecento al primo ottocento*, Palermo, 1940, p. 52. Il nome del pittore è ricordato anche sul Galletti-Camesasca «Enciclopedia della pittura italiana», Milano 1951, vol. III. Nella scheda sono riportate indicazioni bibliografiche relative all'attività siciliana del pittore che non ho avuto modo di consultare.

L'ANGOLO DEI PARTITI

Questo spazio, per decisione della Redazione de «La Voce» ufficialmente comunicata alle Segreterie politiche, è gestito direttamente dai partiti e accoglie tutto quanto ogni formazione politica ritiene opportuno fare conoscere ai cittadini.

P.C.I.

Sanità

Si sono riuniti, il 3 settembre, nei locali della Sezione A. Gramsci, la segreteria del P.C.I. ed i componenti della G.M. per analizzare la situazione delle strutture sanitarie a Sambuca e i relativi problemi logistici ed organizzativi.

L'Assessore Munisteri, introducendo, ha informato i partecipanti dell'unanime consenso popolare per l'istituzione della locale Guardia Medica.

Ha informato, inoltre, i partecipanti alla riunione che è stato già predisposto, da parte della Giunta Comunale, l'acquisto di attrezzatura per la Guardia Medica per un totale di circa otto milioni.

Intervenendo, il Sindaco Alfonso Di Giovanna ha ribadito la necessità per Sambuca di avere un poliambulatorio come struttura di medicina preventiva e come strumento per medicina di pronto intervento. Ha detto che la progettazione del poliambulatorio, per un importo di L. 500.000.000, è in stato avanzato e che presto si spera di dare alla Cittadinanza una struttura funzionale e proporzionata alle esigenze locali.

Festa dell'Unità

Mercoledì, 9 settembre, ha avuto luogo l'attivo dei comunisti sambucesi in preparazione della Festa dell'Unità. Introducendo i lavori, il vice-segretario, Giovanni Maniscalco, ha sottolineato l'importanza che assume quest'anno la tradizionale festa del giornale dei comunisti italiani.

Il tema di quest'anno è: la pace nel mondo, anche alla luce della paventata installazione dei missili americani Cruise a Comiso.

Un particolare incoraggiamento per la realizzazione della festa, per i giorni 20 e 21, è venuto dai giovani comunisti sambucesi.

A conclusione dei lavori è stato deciso di inviare una delegazione alla Marcia della Pace «Perugia-Assisi».

Problemi urbanistici

Nei locali della sezione si sono riuniti segreteria, gruppo consiliare comunista ed alcuni professionisti per un confronto sui problemi urbanistici. Nel corso del dibattito, introdotto dal segretario Nino Ferraro, sono stati evidenziati alcuni aspetti dei problemi urbanistici locali: variante al piano comprensoriale n. 6, variante al piano particolareggiato, piano di recupero del patrimonio esistente ai sensi della legge 457 (piano decennale per la casa).

E' stata anche accolta positivamente l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di inserire nel bilancio di previsione 1981, tramite l'accensione di un mutuo, 700 milioni per la costruzione di case popolari. Il Sindaco, prendendo la parola nel corso del dibattito, ha informato che, tra l'altro, ha sollecitato la Prefettura ed il Presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari al fine di dare inizio alla istruttoria delle pratiche per l'assegnazione delle case popolari. Nel corso di questa importante riunione un contributo notevole è stato dato dall'architetto Enzo Lotà, Sindaco di Menfi, dall'ing. Triveri, dall'architetto Di Bella, dal Consigliere Michele Maggio, dall'Assessore ai LL.PP. Gigliotta, da Lillo Sagona e dall'on. Nino Giaccone.

Concludendo i lavori, il Sen. Montalbano, dichiarandosi d'accordo con l'iniziativa della sezione ha proposto un convegno sul problema della casa in relazione alle nuove esigenze locali ed alla luce della nuova legislazione in proposito.

Rincari

L'attivo dei comunisti sambucesi si è riunito, lunedì 28 settembre, per esaminare i provvedimenti del governo Spadolini relativamente all'aumento indiscriminato delle tariffe pubbliche e dei generi di prima necessità.

Il Sen. Montalbano, introducendo i lavori, ha ribadito con forza la gravità dei provvedimenti governativi relativi all'aumento del ticket sui medicinali e cosa ancora più grave, la ventilata introduzione del ticket sulle visite mediche.

Altro aspetto preoccupante sottolineato dal Sen. Montalbano, è l'aumento dei contributi a carico dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti).

Passando in campo nazionale e quindi alla posizione del P.C.I. in sede parlamentare, il Sen. Montalbano ha detto che la posizione del P.C.I. è quella di sempre: far pagare gli evasori per una equa distribuzione del carico fiscale.

Ritornando al problema sanitario, il Senatore ha ricordato che abbiamo molto prossima una data importante, cioè quella dell'elezione degli organi delle Unità Sanitarie Locali che ancora oggi non sono decollate.

La segreteria PCI

DC e PSI non hanno inviato comunicazioni

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

NOLEGGIO DA RIMESSA

Mangiaracina Giuseppe

VIA FANTASMA, 13 - TEL. 41645
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Prezzi modici
Massima puntualità

FOTO COLOR

GASPARO MONTALBANO

Servizi per: MATRIMONI COMPLEANNI BATTESIMI

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235

Opinioni

Movimenti contadini a Sambuca

Occupazione del feudo Misilbesi; una soluzione della vicenda che segna la sconfitta dei movimenti dei politici popolari.

A Sambuca di Sicilia, il movimento popolare per la terra, ha origini molto antiche, tale movimento può infatti essere datato assieme alla nascita dei Fasci Siciliani (1892), nella nostra cittadina tale movimento popolare non riuscì ad organizzare azioni dimostrative di occupazione delle terre, ma con grande coraggio un gruppo di essi fra cui spicca Michele Bilello, fanno opera di proselitismo alla causa del Socialismo.

In seguito ai disordini scoppiati nel 1893-1894, il governo Crispi perseguitò duramente tutti i dirigenti del movimento democratico, il Bilello fu confinato.

Per ricominciare a parlare di terra da distribuire ai volenterosi a Sambuca, bisogna aspettare la fine della prima guerra mondiale.

Durante la guerra spesso i soldati furono plagiati dai loro superiori con promesse di donazioni di terre, così a guerra finita i reduci rientrati a casa costituiscono a Sambuca come altrove l'associazione combattenti e reduci di guerra, un movimento lealista che chiederà insistentemente onori e terre.

Purtroppo la loro protesta sarà assorbita e strumentalizzata dal nascente Partito Fascista.

Ancora una volta sulla vicenda terra scese il silenzio.

Nel 1938, al culmine del regime Fascista, la situazione del paese risulta economicamente aggravata, infatti la produzione industriale risultava aumentata di poco, lo stesso dicasi per l'agricoltura nonostante gli sforzi fatti in tal senso dal regime, per contro la popolazione si era accresciuta di una cifra che viene stimata di circa tre milioni. Alcuni studiosi fanno salire a 700.000 le unità lavorative disoccupate nel Meridione, così sempre più drammaticamente le nostre zone apparivano come la terra della disoccupazione e della miseria.

Subito dopo la guerra tale situazione si aggravava, scoppiavano allora diversi episodi di violenza e di rivolta contro gli agrari, con maggior virulenza dove è maggiore la disoccupazione del bracciantato.

In questa gente è molto forte il mito della rivoluzione d'Ottobre e ciò dava una grande spinta alla loro lotta contro il padronato.

I partiti della sinistra dello schieramento politico Italiano forti di tanti consensi in quel periodo avrebbero potuto ai governi di unità nazionale la collettivizzazione dei terreni, incolti e non, ed invece si limitarono a sostenere una tesi molto riduttiva come la suddivisione del latifondo fra i contadini poveri, seguendo una strategia di alleanza Gramsciana, di una stretta alleanza degli operai del nord ed i contadini senza terra del sud.

Tale alleanza in seguito si è rivelata disastrosa per i contadini del sud, perché la classe operaia del nord, molto più numerosa e politicizzata ha finito con il monopolizzare di fatto la politica del partito Socialista e del partito Comunista. Per molti anni quindi i contadini furono vittime della demagogia e del disinteresse della classe politica.

Con il principio della piccola proprietà contadina si accetta quindi una linea antisocialista, una strategia che certamente coagula intorno a sé moltissimi consensi.

A Sambuca, Socialisti e Comunisti in stretta collaborazione nel 1944, godono di un buon 90% di consensi elettorali, con le forze sindacali si fanno promotori dell'occupazione del feudo di Misilbesi di proprietà del barone Tumminelli.

Una mattina dai paesi di Sambuca, Menfi, S. Margherita e Sciacca convergono nei pressi dell'attuale bivio di Misilbesi molti gruppi di braccianti per piantare in quei terreni una bandiera rossa in segno di occupazione di quel fondo.

A seguito di questa azione, una cooperativa agricola Sambucense ottenne per i suoi iscritti, alcuni terreni in concessione.

Fra coloro che guidarono l'occupazione, infaticabili organizzatori di masse vi erano Miraglia di Sciacca e Nino Giaccone di Sambuca di Sicilia.

Quello fu un periodo favorevole a tutte le forze democratiche, poi il momento passò e cominciarono ad apparire i primi segni del riflusso, nel sindacato cominciarono a perdere posizioni e credibilità coloro che proponevano soluzioni collettivizzanti ed associativi per il nostro paese.

Socialisti e Comunisti decidono di assecondare il desiderio dei contadini per l'assegnazione individuale delle terre incolte e vanno ad un accordo con la Democrazia cristiana che si concretizza con i decreti Gullo-Segni, dove si affrontano in modo organico le principali difficoltà che in quel momento frenano lo sviluppo dell'agricoltura, come il prezzo del grano, l'ammasso dei cereali e la

concessione coatta delle terre incolte. Un accordo che seppur frutto di una mediazione introduceva nella legislatura agraria elementi di grande novità.

Sul piano strettamente pratico però vi furono molti ritardi ed omissioni nell'applicazione degli stessi decreti.

Il fronte popolare comincia a sfaldarsi, alcuni assegnatari, soci della cooperativa, acquistano i terreni che erano stati loro assegnati, potenzialmente, costoro diventano «padroni», e come tali in molti entrano in concorrenza con il movimento per la terra.

A costoro la Democrazia cristiana lancia l'idea della Associazione Coltivatori Diretti come un mezzo di difesa contro la proprietà appena acquistata e molti cadono nell'inganno.

Poi cosa fosse veramente la «Bonomiana» i Sambucesi ebbero modo di capirlo quando nel 1956 di fronte alla prospettiva di una rinascita economica che poteva venire a Sambuca dall'irrigazione (come fu poi per il Basso Belice), i dirigenti della Coldiretti Sambucense furono fra i più irriducibili avversari del progetto irriguo, tenacemente portato avanti dal comitato di «Rinascita». Il perché può essere trovato nel timore che un cambiamento delle colture locali, avrebbe portato assieme al benessere anche una rotazione degli equilibri economici e di potere esistenti in paese.

Nei primi mesi del 1948, si sparse la voce che il Tumminelli voleva vendere il feudo di Misilbesi, ad un gruppo economico rimasto sconosciuto, in risposta a tali manovre, il movimento contadino Sambucense organizzò un'altra occupazione del feudo. Si chiede agli agrari di rinunciare ai loro poteri così pesantemente discriminanti nei riguardi della classe lavoratrice bracciantile, ma invano.

Con l'accorta regia di alcuni mafiosi della zona, anche stavolta l'occupazione di Misilbesi si risolve con un nulla di fatto. L'azione che non riesce al Tumminelli, viene centrata da molti altri grossi agrari, che recepiscono in fretta i pericoli della Riforma Agraria, vendono i propri terreni, ed investono i capitali nella protetta industria nazionale.

Negli anni sessanta vi fu infine l'ultimo tentativo di occupazione delle terre di Misilbesi, ma senza apprezzabili risultati.

Si arriva così all'epilogo della vicenda, che segna la sconfitta anche se attenuata da alcuni risultati parziali, di tutti i ferventi democratici; siamo agli anni ottanta, ed il Tumminelli ci riprova ancora a vendere il feudo contrastato e questa volta la sua azione ha successo, la famiglia Salvo acquista Misilbesi.

In seguito i Salvo sfruttando opportunamente le leggi regionali ottengono grossissimi contributi pubblici e con essi fanno di un feudo abbandonato un'azienda agricola moderna per la produzione di uva da mosto.

Adesso di quei terreni si potrà parlare in termini di resa economica per i capitali versati, si potrà anche parlare di razionalità degli impianti, ma certamente non si potrà più parlare come di una possibilità di crescita economica per i lavoratori di Sambuca, proprio in questi frangenti si è dimostrata la pochezza del movimento sindacale, che invece di contrastare la vendita del feudo ai Salvo per avere in gestione quei terreni, ha preferito ignorare i fatti.

Oggi sempre più frequentemente ci si accorge che per i lavoratori di Misilbesi i diritti che la legge riconosce loro sono una conquista difficile da realizzare e che l'arroganza padronale è tutta da battere.

Da dati abbastanza sicuri si sa che in quegli anni in cui maggiore fu il trasferimento della terra dalla borghesia ai contadini la riforma agraria influì per circa 700 mila ha, circa il 40%, il resto del 60% fu acquistato dai contadini sul mercato libero.

Purtroppo questo trasferimento avviene causando il frazionamento delle grandi aziende esistenti.

Si buttano così le basi per una agricoltura assistenziale, assolutamente insufficiente a risolvere i problemi economici delle famiglie rurali, tale sistema entra in crisi con l'avvento della meccanizzazione e degli alti costi di produzione per i piccoli appezzamenti.

Anche l'agro Sambucense è da tempo in crisi, lo stesso vigneto salutato anni fa come la coltura capace di risolvere i problemi, dopo appena un decennio comincia a mostrare la corda e non è un fatto contingente.

Occorre perciò dividere il territorio agricolo in medie o grandi aziende (15-20 ha) come hanno fatto ben due secoli fa l'Inghilterra e la Francia il cui territorio rurale era pressappoco quello dell'Italia oggi, espropriandolo ai contadini per poi ritornarlo a coloro che lo coltivavano in proprietà od anche in forma cooperativa. Si eviti anche il ritorno dei capitalisti come i Salvo, alla terra, perché ciò è foriero di lotte.

Salvatore Maurici

La Voce
di Sambuca

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Pietro Caruso - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 10.000; benemerito L. 20.000; sostenitore L. 40.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inferiore al 70%.

Un importante volume di due sociologi americani su Sambuca e la Sicilia

Modelli di comportamento e vita economica nella Sicilia occidentale

Pubblichiamo la terza puntata di un estratto dal volume «Culture and political economy in western Sicily», titolo che si potrebbe tradurre in italiano «Modelli di comportamento e vita economica nella Sicilia occidentale» (Academic Press, New York 1976), di Jane e Peter Schneider.

Le prime due puntate sono state pubblicate nei numeri di Maggio e Giugno 1981 (nr. 209 e 210) de «La Voce».

A Jane e Peter Schneider è stato assegnato — per questa opera — il Premio «La Voce di Sambuca» - 1ª edizione «Tommaso Amodeo».

III.

Codici di comportamento e modernizzazione (pag. 222-227)

La seguente descrizione della vita di oggi in Sicilia metterà in evidenza che c'è continuità, rispetto al passato, nei codici di comportamento. Certamente la «furberia» gioca ancora un ruolo importante: si possono ricordare, a tal proposito, le ingegnose manovre degli studenti universitari per ottenere supplenze o incarichi di insegnamento; oppure la diceria che gli uomini che spruzzano il DDT lo diluiscono prima in acqua per tenerne una parte per sé; o quella che i fabbricanti di bibite estraggono dalle arance (poi rivendute come integre) il succo con una siringa. Altro ruolo importante gioca «l'amicizia» in molti rapporti d'affari, o nella costituzione di società, anche quando si tratta di vere società per azioni (è noto lo scarso valore dell'amicizia nei rapporti d'affari in una società di capitalismo industriale). L'amicizia serve a rafforzare la fiducia e l'impegno reciproci, riducendo l'area dell'instabilità negli affari e il rischio di decisioni unilaterali nella conduzione della società. La «celebrazione» dell'amicizia è tuttora oggetto di attenzione tra gli imprenditori del mondo agricolo: commercianti di grano, di bestiame, macellai e massarioti. Tra i mafiosi l'amicizia prende la forma di un'ideologia. Questi «amici degli amici» regolarmente allargano la loro rete di amicizie mediante un'ospitalità generosa e frequenti banchetti; tuttavia non solo loro usano mangiare e bere in compagnia: abbiamo rilevato questa pratica anche tra i politici locali e gli altri professionisti ed operatori economici.

Continuità col passato c'è anche per quanto riguarda l'onore, poiché molte delle condizioni, che hanno creato in passato rivalità tra famiglie, persistono tuttora, anche se in forma nuova. Pressati dalle ridotte possibilità di occupazione e di reddito, e contemporaneamente sollecitati dal cronico stato di dipendenza economica della loro società a esibire benessere e a definire il loro stato attraverso consumi evidenti, e talvolta vistosi, i Siciliani sono facilmente vittime di uno stato di tensione, come conseguenza di una competizione che richiama i temi del passato. L'attenzione tradizionale sulla donna come simbolo dell'onore familiare sta cominciando a declinare, poiché soprattutto i giovani rifiutano il diritto di uccidere in difesa dell'onore familiare. Di pari passo, le controversie di ogni genere finiscono oggi sempre più dal magistrato.

Tuttavia, le famiglie combattono ancora per il prestigio e continuano a imbastirsi quindi in rivalità ed invidie in nome dell'onore. Essere «sciariati», non parlarsi, è tuttora tipico di molte relazioni interpersonali nella Sicilia occidentale.

In campagna, per esempio, le vecchie liti sulle pietre confinarie, sul pascolo abusivo, sul diritto dell'acqua, ecc. si verificano meno frequentemente e con minor vigore, poiché la terra ha perso valore e ha ridotto la sua caratteristica di risorsa economica fondamentale. Tuttavia queste liti sono tutt'altro che scomparse. Durante la nostra residenza a Villamaura sono capitate molte liti a causa dell'introduzione delle macchine agricole su poderi che in precedenza avevano visto solo i passi dell'uomo e del mulo. Camion, trattori, trebbiatrici, mietitrici richiedono via d'accesso più ampie di quelle richieste dall'uomo e dal mulo, e ciò spesso causa danni alle terre attraversate. Molte liti sono capitate proprio circa il diritto di passaggio e l'ammontare dei danni da risarcire.

Una persona fu molto amareggiata quando si sentì offrire solo 24 dollari come risarcimento danni da un vicino che era passato col

proprio camion sul suo terreno. La persona si sentì umiliata da questa offerta, che definì vera e propria carità; tuttavia ebbe paura di portare la faccenda in giudizio per avere giustizia, poiché temeva che questo suo passo sarebbe stato giudicato dagli altri una perdita di tempo e di soldi.

Questa persona d'altra parte aveva la coda di paglia perché violava a sua volta la proprietà di un vicino per accedere a un magazzino; e immaginava quindi che se avesse portato in giudizio il vicino che lo aveva danneggiato, la stessa cosa avrebbe fatto l'altro vicino nei suoi confronti, anche se si era quest'ultimo se ne era stato zitto.

In sintesi, parte dei costumi del mondo rurale persiste nella cittadina di oggi, enormemente sviluppata in seguito al boom delle costruzioni.

Alcune delle nuove costruzioni di Villamaura sono localizzate alla periferia del paese in aree recentemente lottizzate, ma la maggioranza è ancora concentrata laddove la popolazione ha sempre vissuto. Le vecchie costruzioni vengono demolite e sostituite da nuove e le strutture edilizie esistenti vengono rinnovate ed ampliate con sopraelevazioni. Il paese sta crescendo tanto in altezza quanto in estensione, pur mantenendo la sua alta densità di popolazione e la sua compattezza. La sua struttura architettonica rimane la stessa: cortile e strada costituiscono un'estensione dello spazio interno abitabile, e non soltanto un luogo da cui si passa per andare al lavoro o per tornare a casa.

Ci sono aree dove, accanto alla porta di casa, le comari possono spettegolare e svolgere alcuni lavori domestici mentre i bambini giocano. Le case, attaccate tra loro, sono state costruite un po' alla volta nel corso dei secoli, col risultato che i vicini hanno in comune i muri e spesso l'ingresso, le scale e i solai. Benché muli e capre siano rimasti in numero relativamente piccolo, un certo numero di questi animali è ancora ospitato in paese, e la stanza da letto di una famiglia può trovarsi sulla stalla di un'altra famiglia. Similmente, le stanze di una casa possono essere incastrate nel piano di una seconda casa o prospicienti sui tetti di essa, mentre il proprietario di questa seconda casa può affacciarsi con una finestra sulla terrazza di una terza casa. In tal caso, il proprietario della prima casa ha bisogno del permesso del proprietario della seconda casa per innalzare un'antenna televisiva, mentre il proprietario della terza casa non può sopraelevare se la finestra del vicino esiste da più di 20 anni.

Spesso una famiglia che deve fare lavori idraulici o raccogliere le acque di scolo deve passare per i muri di un'altra abitazione. Se qualcuno non vuol più passare dalla stalla per entrare in casa, può vedersi costretto a costruire una scala esterna di accesso, dal cortile o dalla pubblica via, al secondo piano, usurpando area demaniale, sulla quale talvolta altri vicini avanzano pretese di appropriazione. Una donna di Villamaura era irritatissima col vicino che aveva applicato sul muro esterno un tubo per l'acqua restringendo così lo spazio del cortile.

Modelli di comportamento e sviluppo, con uno sguardo al futuro (pag. 235-236)

Vivendo a Villamaura, ci è parso evidente come molti giovani siano frustrati e infelici. Influenzati dai simboli di status delle società industriali, portati da mass media e dal turismo, i giovani siciliani si angustiano nel tentativo di appropriarsi di questi simboli e si interrogano su cosa fare della loro vita. Ci è sembrato che il sentimento di frustrazione sia cosa nuova nella Sicilia occidentale, contrariamente ad altre più tragiche realtà dove queste situazioni di ansia

sono più antiche. E tuttavia, i giovani hanno conservato il senso dell'umorismo e del rispetto di sé. In Sicilia non ci sono i segni di un profondo malessere sociale, non c'è droga, pochissimo alcoolismo, né molte malattie nervose. Il consumo di vino è quello relativo alla tradizione dell'ospitalità e dei banchetti, che servono a far trovare assieme la gente anche per fare affari. In Sicilia bere non è un tabù, ma l'ubriachezza lo è. Il furb, l'uomo padrone di sé, non perde mai il controllo di sé, e sarebbe considerato un fesso se lo perdesse. In conclusione, ci sono sintomi di malessere, ma non c'è disperazione.

Poiché il modo di essere dei Siciliani non è la causa del sottosviluppo, ma non è, al contrario, la conseguenza, oltre che un modo di adattarsi al sottosviluppo stesso, ci pare opportuno non concludere questa ricerca con una previsione pessimistica circa il futuro sviluppo economico di questo angolo di Sicilia. Non possiamo tuttavia prendere la posizione oltranzisticamente ottimistica, già popolare tra gli studiosi di scienze sociali, secondo la quale il cambiamento sarà lineare, unidirezionale e continuo. Non possiamo cioè prendere la posizione secondo cui tutte le società somigliano ai centri metropolitani dell'Occidente industriale, se non per il sistema produttivo almeno per le istitu-

zioni politiche e per i modelli di comportamento.

La cornice entro cui si è mossa la nostra analisi considera l'evoluzione lineare — il movimento attraverso stadi successivi dal più semplice al più complesso — solo come uno dei due principali tipi di cambiamento. L'altro tipo di cambiamento dipende dal processo di interazione tra la pressione imperialista e la risposta ad essa. Le società territorialmente definite — nazioni e regioni — passano attraverso fasi successive e non solo attraverso stadi lineari di sviluppo: fasi di invasione e di colonizzazione, di ritirata e di attacco verso gli invasori, di ritorno sul mercato internazionale, di erosione rinovata. Anche le più complesse società — come gli Stati Uniti — passano attraverso fasi nelle quali il sistema politico e i modelli di comportamento assumono le caratteristiche della fase e non dello sviluppo lineare e progressivo. In futuro, queste società potrebbero tornare indietro dallo sviluppo in conseguenza di fattori nuovi.

Per concludere, quindi, prevediamo che il sottosviluppo siciliano venga superato, ma non siamo sicuri che si tratterà di un percorso lineare e continuo.

Jane e Peter Schneider

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

CASE PREFABBRICATE

STEFANO CARDILLO

Sicurezza antisismica

Va Nazionale - Sambuca di S.

Autonoleggio da rimessa

Pippo Munisteri

Via Z 11, n. 10 - Tel. 41.386-41.238
SAMBUCA DI SICILIA

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato per un facile apprendimento

• PREZZI DI CONCORRENZA •

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

Per l'arredamento della casa

Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE COMPONIBILI
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

GIUSEPPE TRESKA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA